

Cruscotto education

Edizione 2026

Dossier n° 107/feb26

A cura di

Centro Studi e Settore Lavoro, Welfare e Capitale
Umano

Questo report è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 10 febbraio 2026

Sommario

1	5
Executive summary.....	5
2	10
Popolazione giovanile.....	10
3	14
I numeri degli studenti: quanti sono e cosa studiano	14
3.1 istruzione secondaria di II grado: licei, istituti tecnici e istituti professionali	16
3.2 istruzione secondaria di II grado: leFP	17
3.3 formazione post-diploma: IFts	21
3.4 formazione terziaria non accademica: istituti TECNOLOGICI superiori (ITS ACADEMY) ...	22
3.5 formazione terziaria accademica	24
3.5.1 Lauree triennali, magistrali e a ciclo unico, diplomi di specializzazione post-laurea, master, dottorati	24
3.5.2 AFAM – Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica	28
3.5.3 Confronto internazionale della quota di studenti nei corsi di formazione terziaria (ISCED 5-8)	29
4	30
Il sistema universitario lombardo nel network internazionale	30
4.1 in lombardia è presente un polo di eccellenza per la formazione terziaria	30
4.2 GLI ATENEI LOMBARDI scalano i ranking internazionali	32
5	39
Education e risorse.....	39
5.1 L’investimento in istruzione è inferiore agli altri Paesi avanzati	39
6	42
I numeri da migliorare.....	42
6.1 sono pochi i laureati in lombardia... ..	42
6.2 ... e nella scuola sono pochi gli iscritti nella formazione tecnica.....	44
6.3 tra gli occupati lombardi ci sono meno laureati... ..	45
6.4 ... ma più partecipazione alla formazione continua	46
6.5 manca il personale qualificato, soprattutto i tecnici	47

6.6	è difficile il transito dalla scuola al lavoro	47
6.7	esiste un problema di abbandono scolastico	48
7	51
Focus competenze digitali		51



Executive summary

Il **Cruscotto Education** contiene un'ampia selezione di indicatori sul sistema di istruzione e formazione della Lombardia, nel benchmark nazionale ed europeo. Il primo capitolo offre un focus sulla popolazione giovanile e le relative previsioni demografiche al 2050. Nel secondo sono riportati i numeri degli studenti iscritti nei vari livelli scolastici e formativi, con maggiore dettaglio dalla scuola secondaria di secondo grado fino ai percorsi post-laurea. Viene poi analizzato, nel terzo capitolo, il grado di internazionalizzazione delle università lombarde, relativamente al loro posizionamento nei ranking mondiali e alla presenza di studenti internazionali. Segue un breve focus sulle risorse messe a disposizione per l'Education a livello italiano, intese come percentuale di PIL investito nell'istruzione e formazione pubblica e privata. Nel sesto capitolo l'analisi riporta i "numeri da migliorare", con l'obiettivo di mettere in luce i punti di ritardo che il sistema educativo lombardo presenta rispetto ai top performer europei. Infine, nell'ultimo capitolo, è presente un focus sul tema delle competenze digitali.

Squilibrio generazionale e mobilità giovanile

Il punto di partenza dell'analisi riguarda le dinamiche demografiche, un megatrend che pone sfide urgenti alla Lombardia, all'Italia e a molte economie europee, soprattutto per quanto concerne l'invecchiamento della popolazione. **Al 1° gennaio 2025 la Lombardia** conta 10 milioni di residenti: la quota di popolazione giovanile (0–14 anni) rappresenta il 12,2%, mentre **gli over 65 superano gli under 15 di quasi 12 punti percentuali, evidenziando un marcato squilibrio generazionale.**

Le fasce in età scolastica mostrano, nelle proiezioni al 2050, una diminuzione diffusa, con l'unica eccezione della fascia 0–5 anni. Particolarmente significativo è il calo previsto per il segmento 19–

24 anni, che scenderebbe dall'attuale 6% al 4,7%. Parallelamente, la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è destinata a ridursi dal 64% attuale al 55,7% entro il 2050, con evidenti implicazioni per le future dinamiche del mercato del lavoro.

A questo scenario si aggiunge l'aumento della mobilità giovanile verso l'estero, che rende centrale il tema della retention dei giovani nel Paese. Nel 2024 si registrano infatti 123.376 espatri, in crescita del +38% nell'ultimo decennio, con una concentrazione significativa nella fascia 18-34 anni (48,8%).

Le scuole secondarie di II grado e l'istruzione professionale

La diminuzione dei giovani non riguarda solo la composizione della popolazione, ma si riflette immediatamente anche nelle nostre scuole. Meno bambini e ragazzi significano, infatti, meno potenziali iscritti, man mano che si sale nei diversi cicli scolastici. Per questo le tendenze demografiche di oggi ci aiutano già a capire come cambieranno le scuole di domani.

Nell'anno scolastico 2023-2024 (ultimo dato disponibile) gli studenti delle scuole secondarie di II grado in Lombardia sono quasi 392 mila e rappresentano il 16% del totale nazionale. Secondo i dati più recenti, disponibili per indirizzo di studio, **prevalgono i licei (50,7%)**, seguiti dagli istituti tecnici (34,6%) e dai professionali (14,7%). Il liceo scientifico si conferma l'indirizzo più scelto.

Nel tempo **si osserva, invece, un crescente interesse verso i percorsi di formazione professionale triennali e quadriennali regionali (IeFP)**: nel 2024-25 gli iscritti sono 59.700 e sono il 56% in più rispetto al 2011-12, con una forte prevalenza maschile (61%).

Quali sono, invece, le competenze in Scienze, Matematica e Lettura acquisite dai quindicenni italiani? Secondo i risultati della più recente Indagine PISA, condotta dall'OCSE nel 2022, i punteggi medi sono superiori alla media OCSE solo in Lettura (482 vs 476) mentre sono simili in Matematica (471 vs 472) e inferiori in Scienze (477 vs 485). Diversamente, **l'area del Nord Ovest del Paese, nel complesso, presenta punteggi molto elevati, superiori anche ai benchmark europei**: 500 in Matematica, 503 in Lettura e 507 in Scienze.

La formazione terziaria: ITS Academy, Corsi di Laurea e Post-Laurea, AFAM

La formazione terziaria in Italia è ripartita in due macro-categorie: quella tecnica professionalizzante (ITS Academy e IFTS) e quella accademica (corsi di laurea, post-laurea e AFAM). La filiera professionalizzante lombarda, così come nel resto del Paese, dà la possibilità allo studente di completare la propria formazione con percorsi di specializzazione tecnica (certificato IFTS e diploma ITS Academy). Nel 2024-2025 gli IFTS, orientati a formare tecnici specializzati post diploma, mostrano una flessione per il secondo anno consecutivo (-7,5% nel 2024-25 sul 2023-24) raggiungendo i 1.459 iscritti: il dato è in calo ma è comunque ampiamente superiore al 2011-12 quando gli iscritti erano solo 486.

La Lombardia ospita 27 Fondazioni **ITS Academy** e oltre 8.289 studenti, di cui il 70% maschi. Le aree tecnologiche più frequentate sono: "Nuove tecnologie per il Made in Italy" (51,8% degli iscritti) e "Tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei dati (19,3%)". **Il tasso di occupazione dei diplomati a un anno dal conseguimento del titolo raggiunge l'87,6%**, in costante aumento nel decennio, **a dimostrazione dell'evidente capacità occupazionale di questi percorsi formativi**.

La formazione terziaria accademica comprende invece i corsi di laurea (I, II livello e ciclo unico), quelli post-laurea (dottorato, scuole di specializzazione e master) e i corsi AFAM.

Nel 2024-25 gli atenei lombardi contano più di 318 mila studenti iscritti ai corsi di laurea e post-laurea (di cui quasi 236 mila nelle università milanesi) e rappresentano il 14,3% dell'ammontare nazionale. **Il numero di iscritti alla formazione universitaria è aumentato nel corso dell'ultimo decennio, grazie al contributo crescente delle iscrizioni da parte di studenti internazionali**. I 318 mila studenti si suddividono tra quasi 290 mila nei corsi di laurea e poco meno di 29 mila nei corsi post-laurea.

Per quanto riguarda i 290 mila studenti dei corsi di laurea, la componente femminile rappresenta il 55,4%. Inoltre, la forte attrattività del sistema universitario lombardo è confermata dall'incidenza di iscritti che proviene da fuori regione, pari al 28,7%. Una quota che, seppur in lieve calo rispetto al picco del 2022-23 (quando era il 29,4%) si è stabilmente tenuta al di sopra del 25% dall'a.a. 2015-16 in poi.

Per quanto riguarda gli indirizzi di studio **in Lombardia si conferma, come già evidenziato in passato, una forte polarizzazione di genere**. Ne sono un esempio i due ambiti disciplinari Education, dove le donne rappresentano il 91,3% degli iscritti e ICTs che, al contrario, è caratterizzato da una netta prevalenza maschile, pari all'80,9%. Tuttavia, rispetto al decennio passato, la quota di donne iscritte nei corsi ICTs è passata dal 12,1% nell'a.a. 2014-15 all'attuale 19,1%. Inoltre, la presenza femminile nelle STEM, più in generale, è passata, nello stesso arco temporale, dal 22,7% al 35,7%.

Al sistema universitario si affiancano le istituzioni **AFAM, che formano professionisti altamente qualificati**, capaci di trasformare talento e creatività in innovazione culturale, sociale ed economica. **In Lombardia gli enti AFAM accolgono 22 mila studenti** (quasi un quarto del totale italiano), con un'elevata presenza di studenti stranieri (28,1%). Dall'a.a. 2015-2016, quando gli iscritti in Lombardia erano 14 mila, gli studenti AFAM sono sempre aumentati, di anno in anno, fino a raggiungere gli attuali 22 mila (+57% dal 2015-16 al 2024-25).

L'apertura internazionale della formazione terziaria lombarda

La formazione terziaria lombarda rappresenta un polo di eccellenza nel panorama italiano e non solo. Infatti, diversi atenei lombardi compaiono ai primi posti delle graduatorie internazionali, con un posizionamento crescente. Secondo il QS university ranking 2025, **spiccano ancora una volta, e si confermano ormai da diversi anni in posizioni elevate nella graduatoria mondiale, l'università Bocconi** (con il 12° posto al mondo in Social Science and Management) **e il Politecnico di Milano** (con il 21° posto globale in Engineering and Technology).

L'elevata qualità formativa e l'offerta di corsi in inglese rappresentano fattori di attrattività per studenti internazionali da tutto il mondo. **Gli studenti internazionali negli atenei lombardi sono 22.847, con un aumento del +9,2% nel solo ultimo anno**. Dai 12 mila studenti internazionali rilevati nell'a.a. 2014-15 i giovani provenienti dall'estero sono raddoppiati raggiungendo gli attuali 22,8 mila, fino a rappresentare, dunque, il 7,2% del totale iscritti. Le provenienze principali si confermano dal continente asiatico (43,5%), seguito da quello europeo (37,2%). Entrando nel dettaglio, per la prima volta gli studenti cinesi non rappresentano più la prima nazionalità, superati in numerosità dai giovani iraniani.

Sono, invece, più di 23 mila i giovani che partecipano a programmi di mobilità temporanea internazionale, di cui quasi 13.200 italiani in uscita e quasi 9.900 stranieri in entrata negli atenei lombardi, in continua crescita, fatta eccezione per il periodo della crisi epidemica, quando la mobilità internazionale è stata necessariamente interrotta.

Altro elemento che mette in luce il mindset internazionale degli atenei lombardi sono gli accordi con le università all'estero: nell'a.a. 2023-2024 sono attivi 7.026 accordi (+3,7% rispetto al 2022-23).

I numeri che mostrano le aree di miglioramento del sistema formativo lombardo

Un primo elemento di criticità da evidenziare sono le risorse a disposizione del sistema educativo, e in particolare di quello universitario, che vedono l'Italia strutturalmente in ritardo rispetto ai benchmark internazionali. **L'impegno finanziario che l'Italia dedica all'istruzione è il 3,9% del PIL, meno di Germania (4,4%), Spagna (4,5%) e Francia (5,4%)**. La quota dedicata all'università è soltanto dell'1%, ben lontana dai livelli di Regno Unito e USA (oltre 2%).

Un'altra dimensione che denota una grave problematica della Lombardia, così com'è dell'Italia nel complesso, è la quota molto ridotta di giovani laureati. In un contesto economico e sociale in continuo cambiamento, il valore del capitale umano è fondamentale per stimolare l'innovazione, aumentare la produttività e favorire lo sviluppo sostenibile. Per questo motivo è importante, per il

mercato del lavoro lombardo, disporre di una quota crescente di persone con istruzione terziaria. **Nonostante l'avanzamento degli ultimi anni, nel 2024 i laureati tra i 25-64 anni sono ancora il 23,9% in Lombardia** (erano il 23,5% nel 2023), **contro quote vicine al 46% in Cataluña e Auvergne-Rhône-Alpes**. Nella fascia 30-34 anni la Lombardia arriva al 34,9%: meglio dell'Italia ma ancora molto distante dai benchmark europei. Ne consegue che, osservando il mercato del lavoro, solo il 27% degli occupati lombardi è laureato, meno della metà delle regioni europee di riferimento.

Questa carenza, poi, va inquadrata nel più ampio contesto del mercato del lavoro lombardo. Alla necessità di personale altamente formato e specializzato, **le imprese lamentano diffuse e accresciute difficoltà a trovare figure professionali in linea con le proprie esigenze**, condizione che riflette molti degli elementi demografici e afferenti al sistema education esposte nei paragrafi precedenti. Secondo l'indagine Excelsior nel 2025 più della metà delle assunzioni previste è "difficile da reperire": Operai specializzati (66,5%), Professioni tecniche (56,1%) e Conduttori di impianti (50%). Per questo motivo si rende necessario ridurre sia la quota di NEET sia il tasso di abbandono scolastico. Entrambi i fenomeni rappresentano una perdita di potenziale umano ed economico per la società, limitando le opportunità di crescita individuale e collettiva.

Sono 150 mila i giovani NEET di 15-29 anni in Lombardia nel 2024, per un tasso pari al 10,1%. Nonostante l'incidenza sia in netto calo dopo il picco pandemico (18,4% nel 2021), continuano a persistere differenze di genere (8,7% maschi; 11,6% femmine).

Altro elemento di attenzione è **l'abbandono formativo, che tra i 18 e i 24 anni nel 2024 è al 7,7%**, fortemente sbilanciato sugli uomini (10,8% contro 4,7%), ma decisamente in calo se confrontato con i dati del decennio precedente (era il 12,9% nel 2014).

Focus competenze digitali

Infine, questa edizione del *Cruscotto* si arricchisce di un focus dedicato alle competenze digitali, la chiave per partecipare in modo consapevole ed efficace alla società e al lavoro del futuro, riconoscendo anche il ruolo crescente dell'intelligenza artificiale come sfondo strategico dei nuovi scenari formativi e professionali. Fondamentale sarà consolidare un monitoraggio negli anni a venire, per cogliere tempestivamente il grado e la velocità di adozione di nuove competenze da parte della popolazione. Scattando la fotografia attuale e osservando la dinamica recente, la Lombardia mostra indicatori superiori alla media italiana per connettività e utilizzo quotidiano di internet (92%). Tuttavia, **solo il 23,1% della popolazione possiede competenze digitali "sovra-base", una quota ben più bassa rispetto a quella della Cataluña (38,4%) e dell'Auvergne-Rhône-Alpes (31,2%)** e addirittura in lieve calo rispetto al 2019 (quando era il 23,7%). Secondo gli ultimi dati Eurostat, nel 2025, **tra gli individui di 16-24 anni solo il 47,2% utilizza gli strumenti di Intelligenza Artificiale generativa**, una quota ben più bassa dei coetanei tedeschi (52,7%), spagnoli (75,6%) e francesi (76,5%).

Dal punto di vista del mercato del lavoro, **gli specialisti ICT rappresentano solo il 4% degli occupati in Italia**, una quota significativamente inferiore rispetto, per esempio, alla Svezia, dove gli occupati ICT raggiungono l'8,6%. Questo divario evidenzia un ampio margine di crescita in termini di opportunità e occupabilità per queste figure professionali.

La limitata presenza di specialisti ICT nel mercato del lavoro riflette anche il numero ancora ridotto di studenti che scelgono percorsi formativi terziari in questo ambito, indicando una filiera formativa che non riesce ancora a soddisfare pienamente il fabbisogno crescente di competenze digitali avanzate. Considerando tutti i percorsi di formazione terziaria (ISCED 5-8 secondo la classificazione internazionale) emerge che solo il 2,2% degli iscritti terziari italiani frequenta corsi ICT, contro il 6,7% della Spagna e il 7,9% della Germania.

Focalizzando l'attenzione sugli studenti iscritti ai corsi di laurea offerti dagli atenei lombardi, **gli iscritti ICT sono poco meno di 7.400**, pari al 14,2% del totale nazionale in questo ambito disciplinare. La crescita dal 2014 è significativa, con un aumento dell'85,5%, segnale di un interesse in costante espansione da parte dei giovani e di un potenziale di sviluppo ancora molto elevato. **La componente femminile, tuttavia, resta limitata: solo uno studente su cinque è donna.** È

comunque rilevante osservare che in Lombardia le iscrizioni femminili ai percorsi ICT sono triplicate nell'arco di un decennio, a conferma del ruolo fondamentale delle iniziative volte ad avvicinare le ragazze a questo settore professionale.

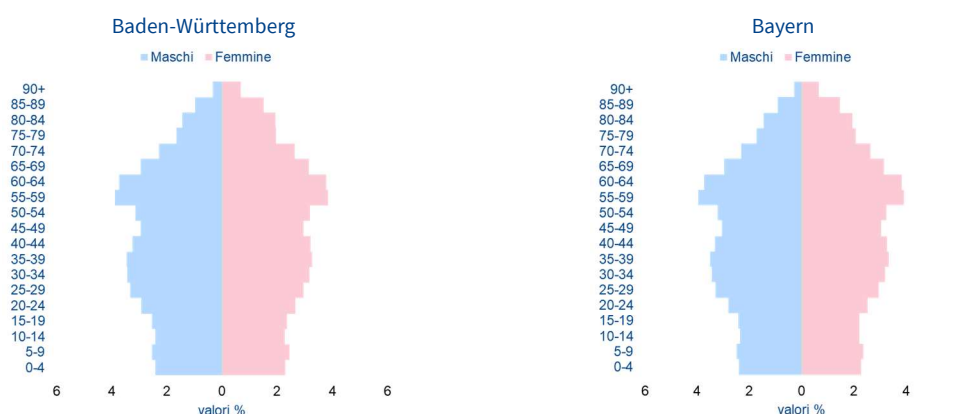
Nel panorama della formazione in Information and Communication Technology emerge una forte concentrazione di studenti nel Quadrilatero Assolombarda – che comprende le province di Milano, Lodi, Monza Brianza e Pavia: dei quasi 7.400 iscritti ai corsi di laurea ICT nel 2024-25, infatti, oltre 6.400 frequentano atenei situati in quest'area.

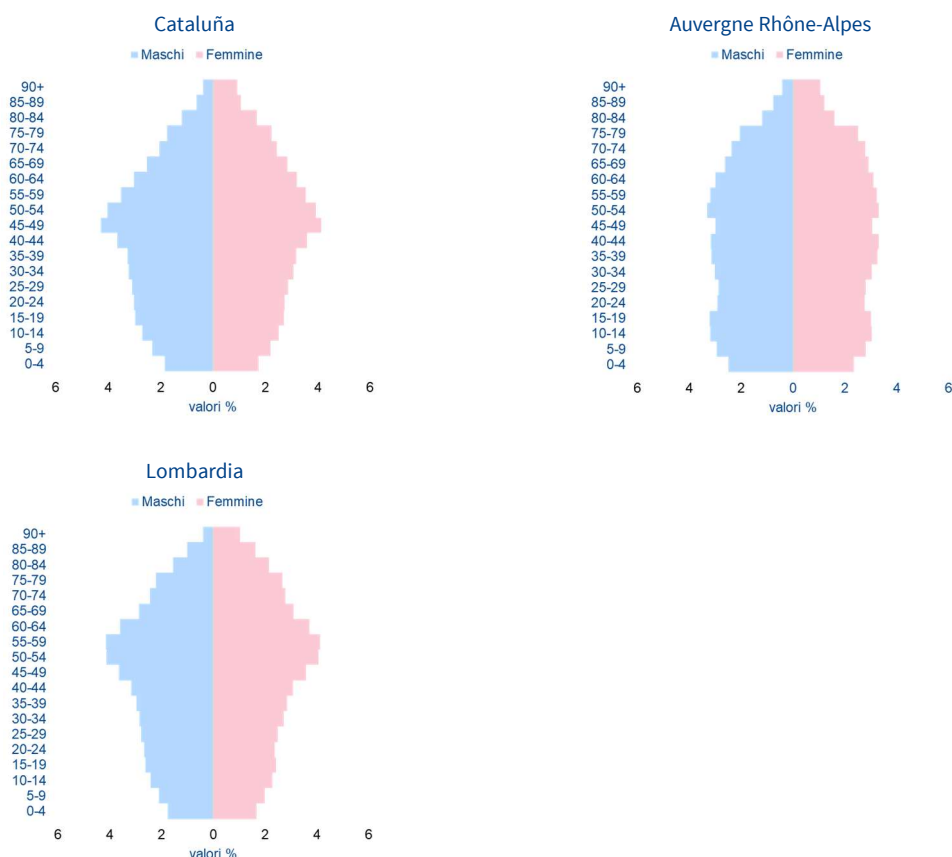
2

Popolazione giovanile

Al 1° gennaio 2025 risiedono in Lombardia 10 milioni di abitanti, di cui il 12,2% (1,25 milioni) hanno un'età compresa tra 0 e 14 anni. L'incidenza di questa fascia di età è in diminuzione: nel 2022, gli under 15 erano il 13,1%. La popolazione in età attiva, con 6,4 milioni di abitanti, rappresenta il 64%. Più in dettaglio, si osserva che le generazioni più giovani della popolazione attiva sono meno numerose di quelle prossime all'uscita dal mercato del lavoro (i 15-24enni sono il 10,1% della popolazione complessiva; i 55-64enni sono il 15,6%).

Figura 2.1 – Piramide delle età (distribuzione per età e genere, valori %), 2025

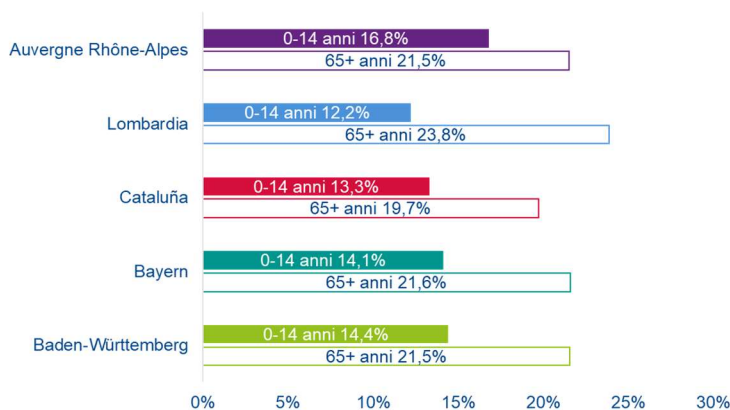




Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat

Quello che si sta denotando in Lombardia e in altre regioni europee è uno squilibrio tra la popolazione più giovane (0-14 anni) e quella più anziana (65 e+ anni). Il peso relativo della popolazione under 15 sull'ammontare complessivo è superato da quello degli over 65 in tutte le regioni analizzate. Solo nell'Auvergne Rhône-Alpes lo squilibrio generazionale è meno marcato: infatti, nella regione francese la quota relativa degli under 15 (16,8%) è inferiore a quella della fascia più anziana (21,5%), ma in misura più contenuta rispetto ai benchmark europei. In Lombardia gli under 15 nel 2025 corrispondono al 12,2%, quasi dodici punti percentuali in meno rispetto agli over 65.

Figura 2.2 - Quota % di 0-14enni e di over 65 sul totale popolazione, 2025



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat

Un'attenzione particolare merita la fascia dei più giovani. Per l'Italia e la Lombardia è possibile approfondire l'analisi sulla componente giovanile considerando le fasce di età per gradi scolastici: 0-5 anni età prescolare, 6-10 anni età scuola primaria, 11-13 anni età scuola secondaria I grado, 14-18 anni età scuola secondaria II grado, 19-24 anni età formazione terziaria.

L'incidenza della popolazione under 25 anni è il 21,5% in Lombardia (il 21,2% in Italia) ed è prevista in calo fino al 18,9% (18,2% in Italia) entro il 2050. Fatta eccezione per la quota di under 6 anni che è prevista passare da 3,4% a 3,8% le altre fasce sono attese in riduzione, soprattutto la classe 19-24 anni, che dall'attuale 6,0% raggiungerà il 4,7%.

Figura 2.3 – Incidenza della popolazione per fasce di età scolastica sul totale residenti, Italia e Lombardia, 2025 e previsione 2050 (scenario mediano)

	Italia	Italia		Lombardia	Lombardia
	2025	2050		2025	2050
0-5 anni	3,4%	3,5%		3,4%	3,8%
6-10 anni	4,1%	3,8%		4,2%	4,0%
11-13 anni	2,7%	2,3%		2,8%	2,4%
14-18 anni	4,9%	3,8%		5,0%	4,0%
19-24 anni	6,1%	4,7%		6,0%	4,7%
0-24 anni	21,2%	18,2%		21,5%	18,9%

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Per quanto riguarda la popolazione in età lavorativa, convenzionalmente classificata tra i 15 e i 64 anni, è attesa una minore incidenza sul totale dei residenti, sia in Italia (da 63,4% nel 2025 a 54,3% nel 2050) sia in Lombardia (da 64% a 55,7%).

Le previsioni, invece, vedono crescere sempre di più la quota di anziani, che raggiungeranno a livello italiano il 34,6% entro il 2050 (dall'attuale 24,7%) e in Lombardia il 32,5% (dall'attuale 23,8%).

→ **Box 1: la mobilità dei giovani verso l'estero**

Secondo i dati dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) al 1° gennaio 2025 i connazionali residenti oltre confine sono 6.412.752 (il 10,9% dei 59 milioni di italiani e stranieri residenti in Italia). Dei 6,4 milioni di italiani all'estero il 45,2% ha un'età compresa tra i 18 e i 49 anni. Per il solo 2024, le iscrizioni all'AIRE dovute a espatrio sono 123.376, in crescita del 38% rispetto al 2023. È bene ricordare, tuttavia, che dal 1° gennaio 2024, la Legge 213 del 30.12.2023 ha introdotto un nuovo regime sanzionatorio per i cittadini italiani residenti all'estero che non sono iscritti all'AIRE e questo può, in parte, aver reso ancora più evidente la presenza all'estero di concittadini italiani. Le caratteristiche complessive rimangono comunque simili a quelle degli anni passati. La mobilità vede una prevalenza maschile (54%) ed è più tipica tra le fasce giovanili (il 48,8% ha tra i 18 e i 34 anni).

Figura 2.4 - Cittadini italiani iscritti all'AIRE per solo espatrio per genere, classi di età e incidenza, 2024 e 2025 (valori assoluti e percentuali)

Età	2025				2024				Variazione 2025-2024	
	Fem.	Mas.	Tot	% tot	Fem.	Mas.	Tot	% tot	v.a.	%
0-17	7.418	7.776	15.194	12,3	6.427	6.712	13.139	14,7	2.055	15,6
18-34	28.958	31.228	60.186	48,8	19.123	21.579	40.702	45,5	19.484	47,9
35-49	12.379	16.475	28.854	23,4	8.759	12.078	20.837	23,3	8.017	38,5
50-64	5.573	7.860	13.433	10,9	3.912	5.974	9.886	11,1	3.547	35,9
65-74	1.608	2.181	3.789	3,1	1.296	1.871	3.167	3,5	622	19,6
75-84	720	723	1.443	1,2	628	689	1.317	1,5	126	9,6
85+	291	186	477	0,4	256	158	414	0,5	63	15,2
Totale	56.947	66.429	123.376	100	40.401	49.061	89.462	100	33.194	37,9

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati AIRE.



I numeri degli studenti: quanti sono e cosa studiano

In questo capitolo sono riportati i numeri degli studenti, secondo i vari gradi scolastici. Nella prima tabella è riportata la distribuzione degli studenti iscritti in Italia e in Lombardia, secondo il livello scolastico, dalla scuola dell'infanzia fino ai corsi post-laurea.

Successivamente, sono analizzati nel dettaglio gli studenti iscritti:

- alle scuole secondarie di II grado (esclusi IeFP)
- all'Istruzione e formazione professionale (IeFP)
- all'Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)
- agli ITS Academy
- ai corsi di laurea di I livello, II livello e ciclo unico
- all'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM)
- ai corsi post-laurea (dottorato, master di I e II livello, diplomi di specializzazione post-laurea).

Figura 3.1 - Distribuzione degli studenti iscritti per livello scolastico, Italia e Lombardia

	Livello scolastico	Italia	a.s./a.a.	Lombardia	a.s./a.a.	% Lomb. su Italia
Infanzia	statali	785.056	2024-2025	96.227	2024-2025	17%
	paritarie	433.583	2024-2025	114.900	2024-2025	
Primaria	statali	2.170.746	2024-2025	376.300	2024-2025	18%
	paritarie	155.248	2024-2025	39.366	2024-2025	
Secondaria di I grado	statali	1.498.498	2024-2025	252.465	2024-2025	18%
	paritarie	69.345	2024-2025	27.177	2024-2025	
Secondaria di II grado *		2.619.287	2024-2025	391.829	2024-2025	16%
Istruzione e formazione professionale (leFP)		n.d.	-	6.563	2025-2026	-
Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)		n.d.	-	1.514	2024-2025	-
ITS Academy		n.d.	-	8.289	2025-2026	-
Corsi di laurea di I livello, II livello e ciclo unico		2.065.927	2024-2025	289.630	2024-2025	14%
Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM)		95.307	2024-2025	22.016	2024-2025	23%
Corsi post laurea¹		200.677	2024-2025	28.736	2024-2025	14%

¹ Post-laurea: dottorato, master di I e II livello, diplomi di specializzazione post-laurea

*I dati delle scuole secondarie di II grado per l'a.s. 2024-2025 sono estratti dal Focus "Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2024-2025" del MIM e dal report "La scuola in Lombardia. Conferenza stampa per l'avvio dell'anno scolastico 2024-2025" dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e comprendono i dati degli studenti iscritti ai corsi leFP complementare.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi, su banca dati INDIRE e su dati del Sistema informativo Istruzione Formazione Lavoro di Regione Lombardia; su dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica.

3.1 ISTRUZIONE SECONDARIA DI II GRADO: LICEI, ISTITUTI TECNICI E ISTITUTI PROFESSIONALI

In tutto il territorio nazionale gli studenti iscritti in una scuola statale secondaria di II grado sono 2,6 milioni. Di questi, nell'anno scolastico 2024-2025, quasi 392 mila sono iscritti in una scuola localizzata in Lombardia (di cui più di 37 mila studenti iscritti in una scuola paritaria, in aumento rispetto all'anno precedente). Complessivamente, gli studenti lombardi iscritti alle scuole di II grado, statali e paritarie, corrispondono al 16% del totale nazionale.

In Lombardia, così come in Italia, gli studenti scelgono prevalentemente i percorsi scolastici liceali rispetto agli altri istituti di istruzione secondaria di II grado. In particolare, quasi uno studente su 2 è iscritto a un liceo, uno studente su 3 è iscritto a un istituto tecnico e meno di uno su 5 sceglie un istituto professionale quinquennale.

Analizzando i dati più recenti del Ministero dell'Istruzione e del Merito, relativi all'anno scolastico 2023-2024, tra gli indirizzi di studio, il liceo che raccoglie il maggior numero di preferenze è quello Scientifico, nella sua articolazione "tradizionale" e in quella a indirizzo Scienze applicate; tra gli istituti tecnici è scelto più spesso il settore "Tecnologico" e nel caso degli istituti professionali prevalgono gli iscritti al settore "Servizi".

Figura 3.2 - Distribuzione % degli studenti iscritti alla scuola secondaria di II grado per tipologia (dal primo al quinto, escluse leFP), Italia e Lombardia (a.s. 2023-2024)

Tipologia di scuola	Distrib. % Italia	Distrib. % Lombardia
TOTALE LICEI	52,2%	50,7%
di cui liceo artistico	4,9%	5,5%
di cui liceo classico	5,6%	3,9%
di cui liceo classico europeo/internazionale	0,4%	0,2%
di cui liceo linguistico	7,5%	7,3%
di cui liceo musicale e coreutico	0,7%	0,6%
di cui liceo scientifico e scientifico a indirizzo scienze applicate	23,3%	22,7%
di cui liceo scienze umane	9,7%	10,4%
TOTALE ISTITUTI TECNICI	31,6%	34,6%
Istituto tecnico – economico	12,1%	14,4%
Istituto tecnico – tecnologico	19,5%	20,2%
TOTALE ISTITUTI PROFESSIONALI	16,2%	14,7%
Nuovi professionali	14,7%	13,7%
Industria e artigianato	0,3%	0,2%
Servizi	1,2%	0,7%
TOTALE SCUOLE SEC. DI II GRADO	100,00%	100,00%

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati MIM - Ufficio Statistica e Studi.

3.2 ISTRUZIONE SECONDARIA DI II GRADO: IEFP

I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) sono destinati a studenti che hanno concluso il primo ciclo di istruzione (scuola secondaria di I grado) e si articolano in percorsi triennali di qualifica e quadriennali di diploma che consentono l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e il diritto-dovere di istruzione e formazione.

In Lombardia il sistema regionale annovera corsi erogati da enti accreditati dalla Regione e corsi erogati da istituti professionali in modalità sussidiaria. Le qualifiche triennali e il quarto anno di diploma sono finalizzati allo sviluppo personale e professionale dei giovani, che possono acquisire competenze di base e competenze professionali specifiche per l'esercizio di una professione; tali percorsi possono essere frequentati – a partire dal terzo anno – anche mediante il contratto di apprendistato di primo livello (art. 43, d.lgs. 81/2015).

Nell'anno formativo 2024-2025 gli iscritti ai percorsi di formazione professionale in Lombardia raggiungono i 59,7 mila studenti, in aumento del 2,5% rispetto al 2023-2024; rispetto al 2011-2012 gli studenti nelle leFP lombarde sono cresciuti del 56%, raggiungendo un picco di quasi 61 mila studenti nel 2018-2019. In termini di ripartizione per genere, i corsi leFP sono scelti in prevalenza da maschi (61%).

Figura 3.3 - Numero iscritti ai percorsi leFP in Lombardia, dal 2011-12 al 2024-25

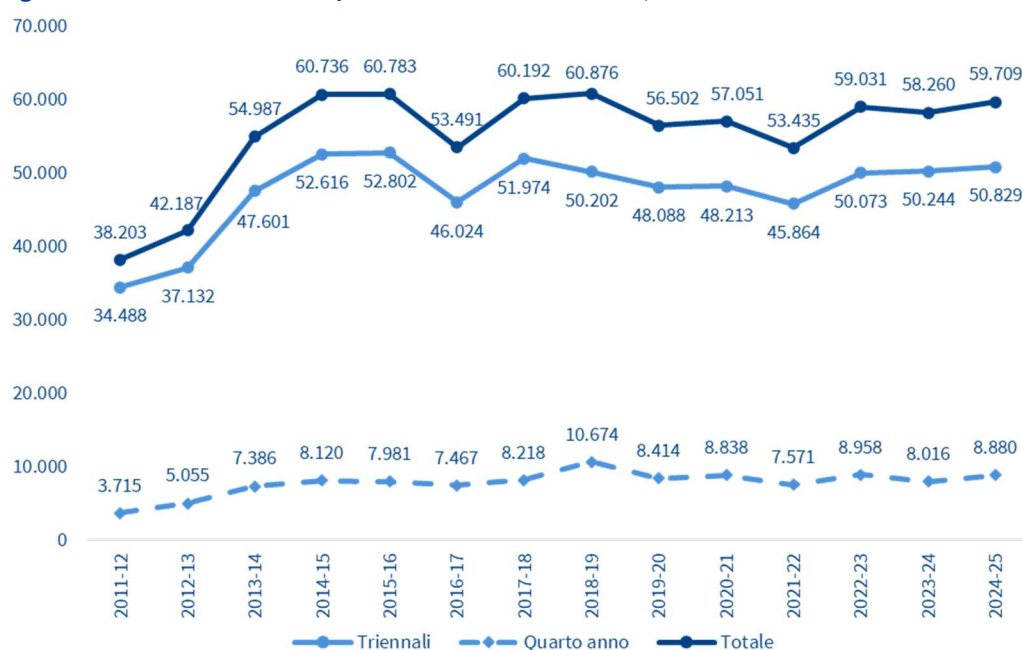
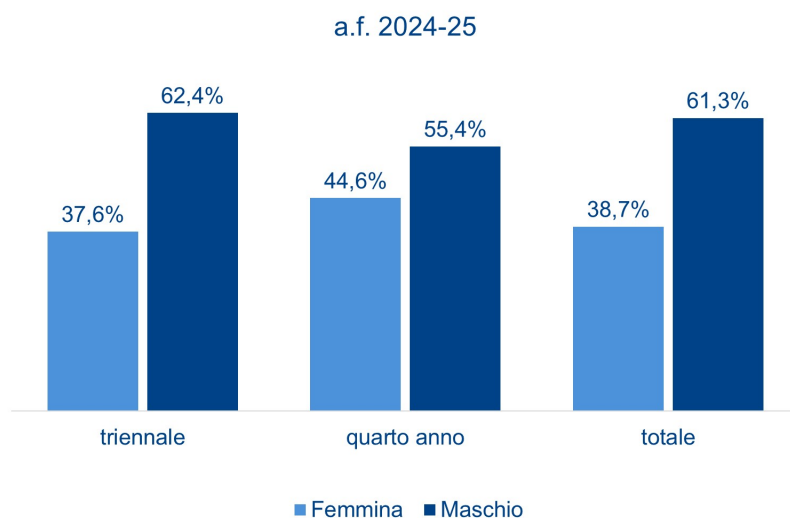


Figura 3.4 - Numero iscritti ai percorsi leFP in Lombardia, distinti per genere, al 2024-25



[Dati aggiornati a ottobre 2025]

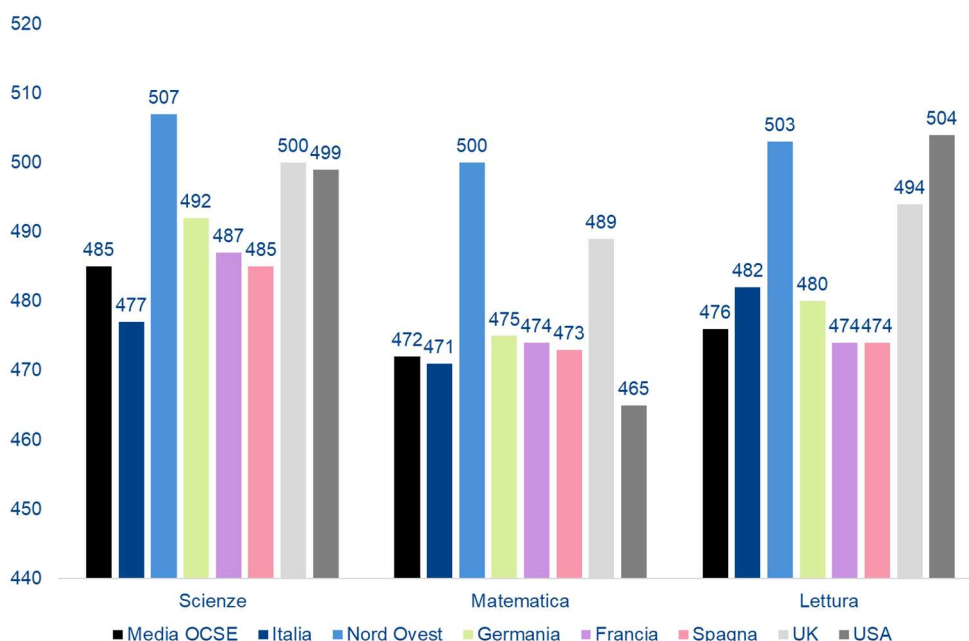
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati dei Sistemi Informativi della Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro di Regione Lombardia.

→ **Box 2: le competenze degli studenti**

L'indagine PISA (Programme for International Student Assessment) promossa dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) mira ad accertare le competenze degli studenti quindicenni (iscritti al grado 10, ovvero la classe seconda della scuola secondaria di II grado) in Lettura, Matematica e Scienze. L'Indagine 2022 ha coinvolto quasi 700.000 studenti provenienti da 81 diversi Paesi ed Economie. L'Italia ha partecipato con un campione di 10.552 studenti provenienti da 345 scuole selezionate (il campione italiano è rappresentativo di una popolazione di circa mezzo milione di quindicenni).

I risultati dell'indagine 2022 attribuiscono all'area del Nord Ovest valori molto lusinghieri in tutte le aree (in particolare in Scienze) nel confronto internazionale, con livelli ampiamente superiori a quelli medi dell'Italia. Dalla figura 3.4, in particolare, si può constatare come gli studenti dei nostri territori rappresentino un'eccellenza in Scienze e Matematica, superando anche i Paesi anglosassoni, storicamente più solidi in queste discipline, e distaccando di trenta punti – purtroppo – il resto d'Italia.

Figura 3.5 - Performance degli studenti fino a 15 anni in Scienze, Matematica e Lettura (punteggio medio test Pisa, 2022)

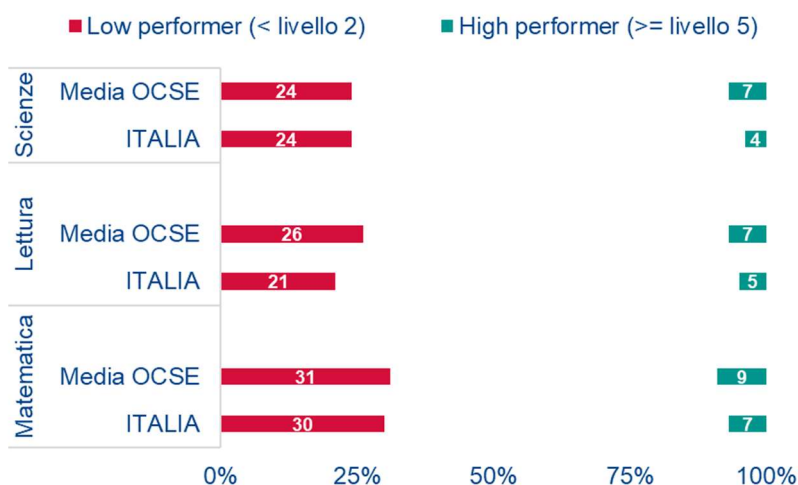


Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati OCSE

Il sistema-Paese dimostra invece una buona tenuta nelle competenze di Lettura, dove la media delle valutazioni è di 482 punti (503 nel Nord Ovest), al di sopra dei competitor europei e della media OCSE, e la soglia della “sufficienza” (Figura 3.5, in rosso) viene raggiunta dal 79% degli studenti italiani, a fronte di una media OCSE del 74%. In Matematica e in Scienze, invece, le performance sono in linea con quelle OCSE.

Spiccano meno, in tutte le tre discipline, le “eccellenze”, ovvero gli studenti che hanno ottenuto risultati maggiori o uguali al livello 5.

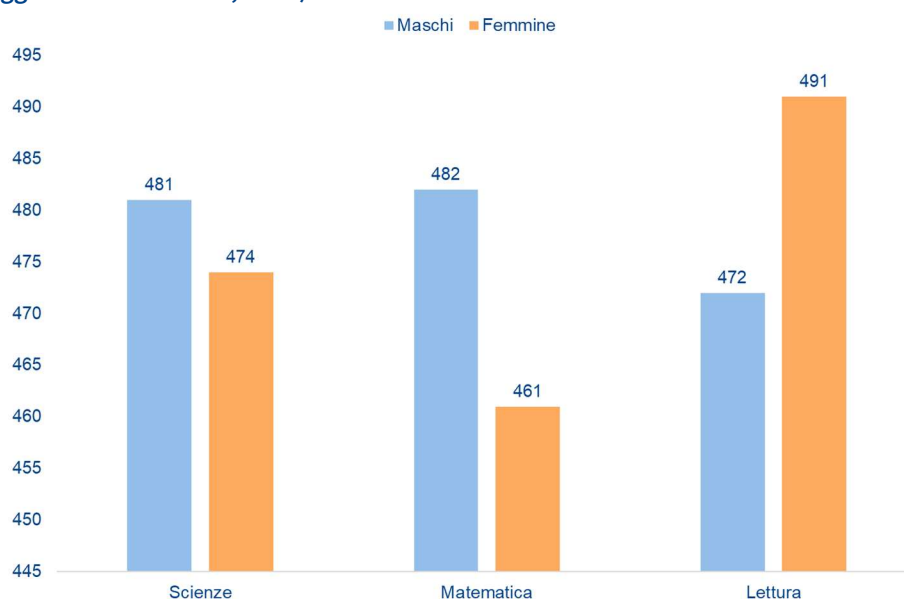
Figura 3.6 – Studenti high-performer e low-performer in Matematica, Lettura e Scienze (% studenti)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati OCSE.

È qui opportuna una riflessione a parte sulla questione di genere. Come si può evincere dalla Figura 3.7 (e, proseguendo nella lettura nel paragrafo successivo, dai risultati dei test INVALSI 2025), il sistema educativo italiano forma studentesse più efficienti nella Lettura rispetto ai compagni maschi, i quali invero le superano in egual misura (circa 20 punti) nelle performance di Matematica. Anche in Scienze gli studenti maschi attestano risultati migliori, ma la forbice è meno ampia (7 punti di differenza). Si consideri che chi frequenta il grado 10 del sistema scolastico (la classe seconda della scuola secondaria di II grado) sconta già, in parte, le conseguenze di quegli stereotipi di genere secondo cui le donne sarebbero svantaggiate negli studi tecnico-scientifici e avvantaggiate, invece, in quelli umanistici.

Figura 3.7 - Performance degli studenti in Scienze, Matematica e Lettura per genere, Italia (punteggio medio test Pisa, 2022)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati OCSE.

INVALSI

In Italia il livello di preparazione scolastica viene monitorato attraverso il sistema delle prove INVALSI¹, ormai in essere da più di dieci anni dopo una prima fase sperimentale. Le prove INVALSI si svolgono in II e V elementare, in III media, in II e V superiore. Riguardano tutti gli studenti di queste classi, i quali sostengono una prova d'Italiano, una di Matematica e due prove d'Inglese (tranne in seconda elementare). Dal 2018 le prove INVALSI della scuola secondaria di primo e secondo grado si svolgono interamente online, facendo dell'Italia una delle avanguardie a livello internazionale per numero di studenti e numero di prove realizzate mediante computer e su piattaforma web.

¹ https://INVALSI-areaprove.cineca.it/index.php?get=static&pag=materiale_approfondimento

Figura 3.8 - Punteggi medi, Lombardia e Italia, disponibili al 31 gennaio 2026

Grado scolastico	Prova	Punteggio Lombardia	Punteggio nazionale	Posizione della media lombarda rispetto alla media nazionale*
II elementare	italiano	195	196	=
II elementare	matematica	194	193	=
V elementare	italiano	198	196	=
V elementare	matematica	193	191	=
V elementare	inglese - lettura	212	210	=
V elementare	inglese - ascolto	218	215	+
Il superiore**	italiano	204	196	+
Il superiore	matematica	205	196	+

* uguale: punteggio simile alla media nazionale; più: punteggio significativamente superiore alla media nazionale

** i dati lombardi per il grado 8 (III media) e grado 13 (V superiore) non sono disponibili al momento della chiusura del Cruscotto

Le prove INVALSI del 2025 sono state condotte su oltre 800mila studenti della scuola primaria, circa 530mila della scuola secondaria di I grado e 950mila studenti della scuola secondaria di II grado. I risultati di preparazione degli studenti attestano quasi in tutte le discipline e a tutti i livelli di istruzione un lieve declino, che arriva, in alcuni casi (in particolare al termine del secondo ciclo di istruzione), a toccare i livelli raggiunti nell'anno della Pandemia. Al contrario, continuano a crescere i risultati relativi a Inglese, sia Reading sia Listening. La Lombardia si conferma ancora una volta in una posizione di traino rispetto alle altre Regioni, insieme al Veneto e alla Provincia autonoma di Trento, in tutte le materie. Si noti, in particolare, il vantaggio degli studenti lombardi del grado 10 (ovvero del secondo anno di scuola superiore) di quasi dieci punti rispetto alla media nazionale in Italiano e Matematica.

Il test INVALSI permette anche di fare valutazioni sul livello di dispersione scolastica cosiddetta "implicita" (o "nascosta"), data dalla quota di studenti che, pur non essendo dispersi in senso formale, escono però dalla scuola senza le competenze fondamentali. Il dato riguarda gli studenti del quinto anno della scuola secondaria di secondo grado e attesta, in prospettiva storica, un notevole miglioramento: dal "picco" del 9,8% (uno studente su dieci) del 2021 a livello nazionale (4,6% nel nord-Ovest), dovuto alle restrizioni pandemiche e alle conseguenti difficoltà relazionali ed educative degli studenti, il tasso è sceso nel 2024 al 6,6% a livello nazionale (3% nel nord-Ovest).

Anche in relazione ai risultati dei test PISA, può giovare una riflessione sulle differenze di genere nei risultati INVALSI. L'istituto mette a disposizione una sintesi dei dati relativi agli studenti di II superiore (grado 10). Dall'analisi emerge la disparità di punteggio tra i due generi (sebbene la forbice non sia ampia) "a parti invertite": più alto il punteggio delle femmine in Italiano, in tutti gli indirizzi, più alto quello dei maschi in Matematica. Inoltre, il dato relativo agli studenti di III media e V superiore, in cui si integrano i dati di Inglese, mette in luce ulteriormente il divario tra studentesse e studenti nelle materie umanistiche/linguistiche, a discapito di quelle STEM.

3.3 FORMAZIONE POST-DIPLOMA: IFTS

La filiera professionalizzante lombarda, così come nel resto del Paese, dà anche la possibilità di integrare la propria formazione con percorsi di specializzazione tecnica (certificato IFTS e diploma ITS Academy). L'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) rappresenta un canale formativo

integrato e realizzato in collaborazione tra scuola, università, imprese e agenzie formative. I percorsi sono programmati dalle regioni, hanno una durata di due semestri e sono finalizzati alla formazione di tecnici specializzati² con il conseguimento di un certificato di specializzazione tecnica superiore³ corrispondente al **IV livello del Quadro europeo delle qualifiche – EQF** (ISCED 4).

Figura 3.9 - Numero iscritti ai percorsi IFTS in Regione Lombardia, dal 2011-12 al 2024-25



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati dei Sistemi Informativi della Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro di Regione Lombardia.

Il canale formativo IFTS coinvolge un numero contenuto di studenti, con un trend di crescita fino al 2022-23. Dall'anno formativo 2023-24 gli studenti degli IFTS sono in calo, raggiungendo le 1.459 iscrizioni nell'anno 2024-25 (con un calo del -7,5% su base annua).

3.4 FORMAZIONE TERZIARIA NON ACCADEMICA: ISTITUTI TECNOLOGICI SUPERIORI (ITS ACADEMY)

Gli ITS Academy – Istituti Tecnologici Superiori – sono scuole ad alta specializzazione tecnologica e tecnico-professionale che costituiscono un canale alternativo all'università. Hanno durata per lo più biennale (triennale in alcuni casi) e formano figure professionali di tecnici specializzati. Progettati e gestiti in raccordo diretto con le imprese dei settori di afferenza presenti sul territorio di riferimento, i corsi ITS rilasciano un diploma di specializzazione per le tecnologie applicate, titolo di studio statale presente nel sistema di istruzione superiore nazionale e corrispondente al V livello EQF (ISCED 5). Gli ITS Academy di durata triennale rilasciano invece diplomi di specializzazione superiore per le tecnologie applicate, corrispondente al VI livello EQF (ISCED 6). Il titolo di studio indica l'area tecnologica e la figura professionale formata.

La Lombardia concentra ben 27 Fondazioni ITS Academy, suddivise nelle 10 aree tecnologiche: Energia; Mobilità sostenibile e logistica; Chimica e nuove tecnologie della vita; Sistema agroalimentare; Sistema casa e ambiente costruito; Meccatronica; Sistema moda; Servizi alle imprese e agli enti senza fini di lucro; Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo; Tecnologia dell'informazione, della comunicazione e dei dati (ICT e Data).

Gli studenti iscritti negli ITS della Lombardia, nell'anno formativo 2024-2025 sono complessivamente 8.289, in prevalenza maschi (70,6%). Da un punto di vista della distribuzione geografica, le province con la maggiore presenza di studenti degli ITS sono Milano (31,9%) e Bergamo (22,3%), seguite da Varese (13,4%) e Brescia (12,6%).

² INDIRE - Ricerca e innovazione per la scuola italiana

³ MIM - Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

Figura 3.10 – Numero iscritti agli ITS in Lombardia, per provincia, a.f. 2024-2025

	Femmine	Maschi	Totale	% sul totale
BERGAMO	504	1.346	1.850	22,3%
BRESCIA	490	554	1.044	12,6%
COMO	205	225	430	5,2%
CREMONA	34	122	156	1,9%
LODI	52	86	138	1,7%
MANTOVA	22	40	62	0,7%
MILANO	715	1.926	2.641	31,9%
MONZA E BRIANZA	155	558	713	8,6%
PAVIA	17	86	103	1,2%
SONDRIO	26	16	42	0,5%
VARESE	221	889	1.110	13,4%
LOMBARDIA	2.441	5.848	8.289	100%

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati dei Sistemi Informativi della Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro di Regione Lombardia.

Gli studenti lombardi iscritti negli ITS Academy nell'anno formativo 2024-2025 sono suddivisi per aree tecnologiche. Alla luce dei dati attualmente disponibili si rileva una forte concentrazione di giovani nella macroarea Nuove tecnologie per il made in Italy, che comprende le seguenti aree tecnologiche: Meccatronica, Servizi alle imprese e agli enti senza fine di lucro, Sistema Agroalimentare, Sistema Casa, Sistema Moda. Ai corsi di queste aree è iscritto il 51,8% degli studenti ITS Academy. Seguono poi, per numerosità, le iscrizioni a “Tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei dati” (19,3%) e “Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo” (10%).

Figura 3.11 – Numero iscritti agli ITS in Lombardia, per area tecnologica, a.f. 2024-2025

Area tecnologica	Totale iscritti	% sul totale
Energia	407	4,9%
Mobilità Sostenibile e logistica	513	6,2%
Chimica e nuove tecnologie della vita	643	7,8%
Nuove tecnologie per il made in Italy	4.297	51,8%
Tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei dati	1.596	19,3%
Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo	833	10,0%
Totale	8.289	100%

* La voce "Nuove tecnologie per il made in Italy" corrisponde alla precedente ripartizione per aree tecnologiche e comprende: Meccatronica, Servizi alle imprese e agli enti senza fine di lucro, Sistema Agroalimentare, Sistema Casa, Sistema Moda. Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati dei Sistemi Informativi della Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro di Regione Lombardia.

Il monitoraggio 2024 sui percorsi conclusi nel 2022 permette di mettere in evidenza le caratteristiche sociodemografiche degli iscritti e di misurare la quota di diplomati successivamente occupati. Gli iscritti ai corsi ITS conclusi nel 2022 sono 2.032, pari al 22% dei 9.200 a livello nazionale. Dai dati emerge che i tre quarti degli iscritti (74%) sono maschi, quasi la metà (48%) ha un'età compresa tra 18 e 19 anni e nel 53% dei casi hanno conseguito precedentemente un diploma tecnico. Tra i 2.032 iscritti a livello lombardo l'87,2% dei ragazzi hanno conseguito un diploma e di essi l'87,6% risulta occupato – un dato, quest'ultimo, che evidenzia l'elevata employability di questi percorsi formativi.

La capacità di inserimento dei diplomati ITS lombardi nel mercato del lavoro è cresciuta nel tempo, passando dal 76 all'88% dal 2013 al 2022.

Figura 3.12 - Iscritti, diplomati e occupati dei percorsi conclusi negli anni 2013-2022, in Italia e in Lombardia

		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Lombardia	Iscritti	193	217	284	709	779	981	1.154	1.430	1.767	2.032
	Diplomati	147	170	230	562	613	753	895	1.185	1.495	1.772
	Occupati	112	143	184	452	467	613	719	936	1.329	1.553
	% occ. su diplomati	76,2%	84,1%	80,0%	80,4%	76,2%	81,4%	80,3%	79,0%	88,9%	87,6%
Italia	Iscritti	1.512	1.684	2.374	2.774	3.367	4.606	5.097	6.874	8.274	9.246
	Diplomati	1.098	1.235	1.767	2.193	2.601	3.536	3.761	5.280	6.421	7.033
	Occupati	860	1.002	1.398	1.810	2.068	2.920	2.995	4.218	5.556	6.121
	% occ. su diplomati	78,3%	81,1%	79,1%	82,5%	79,5%	82,6%	79,6%	79,9%	86,5%	87,0%

Fonte: Centro Studi Assolombarda su banca dati INDIRE.

3.5 FORMAZIONE TERZIARIA ACCADEMICA

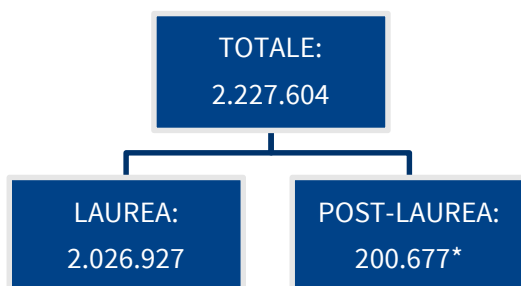
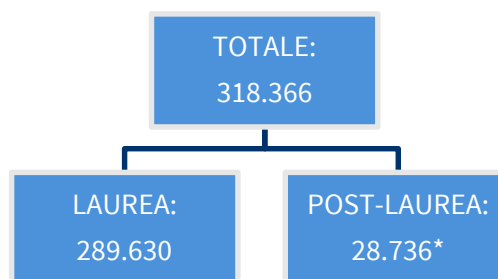
3.5.1 Lauree triennali, magistrali e a ciclo unico, diplomi di specializzazione post-laurea, master, dottorati

In questo paragrafo sono riportati il numero di iscritti nell'a.a. 2024-25, per i quali sono disponibili informazioni sui corsi di laurea e post-laurea, sui *field of education*, sulla partecipazione per genere e cittadinanza e sulla regione di residenza degli studenti.

Secondo i dati del MUR, in Italia sono iscritti in percorsi universitari (corsi di laurea e post-laurea) 2,2 milioni di studenti nell'anno accademico 2024-2025: più di 318 mila sono gli studenti presenti nei 13 atenei lombardi, di cui quasi 236 mila nelle università milanesi.

I 318 mila studenti iscritti negli atenei lombardi si suddividono tra quasi 290 mila nei corsi di laurea e poco meno di 29 mila nei corsi post-laurea. Gli iscritti agli atenei lombardi corrispondono al 14,3% dell'ammontare nazionale.

Tra gli iscritti a un corso di laurea in uno dei 13 atenei lombardi il 55,4% è femmina, poco al di sotto dell'incidenza nazionale (56,8%). Inoltre, il 28,7% degli studenti ha residenza al di fuori della Lombardia, un elemento che sottolinea l'attrattività del sistema universitario lombardo.

ITALIA a.a. 2024-2025**LOMBARDIA a.a. 2024-2025**

* stima sulla base dei dati disponibili a gennaio 2026.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati MUR - Ufficio Statistica e Studi.

Figura 3.13 - Numero studenti iscritti a corsi (di laurea e post-laurea), dal 2017-18 al 2024-25, Italia - Lombardia - Quadrilatero Assolombarda - Milano

	Italia	Lombardia	Milano	Quadrilatero Assolombarda
2017-18	1.839.720	285.928	214.669	239.312
2018-19	1.863.394	292.141	217.608	243.281
2019-20	1.943.947	301.692	223.936	249.809
2020-21	2.008.998	309.936	230.321	257.083
2021-22	2.047.533	314.524	234.155	261.827
2022-23	2.116.761	316.079	235.662	264.279
2023-24	2.183.072	316.967	235.364	265.271
2024-25*	2.227.604	318.366	235.806	266.132

* stima sulla base dei dati disponibili a gennaio 2026.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati MUR - Ufficio Statistica e Studi

La distribuzione degli iscritti per disciplina di studio fa emergere la polarizzazione di genere presente in Lombardia (e più in generale in Italia). Ne sono un esempio ai due estremi opposti l'ambito Education, i cui partecipanti sono per il 91,3% femmine, e i percorsi ICTs dove al contrario prevalgono gli uomini (80,9%). Questa divisione di genere si riflette più in generale sulla partecipazione ai corsi STEM: in Lombardia, nell'a.a. 2024-2025, la quota di donne in ambito STEM è pari al 35,7%.

Figura 3.14 - Numero studenti iscritti a corsi di laurea per field of education e genere, Italia, a.a. 2024-25

Field of education	Iscritti	Di cui femmine (%)	Di cui maschi (%)
Agriculture, forestry, fisheries and veterinary	39.100	51,8%	48,2%
Arts and humanities	261.152	71,0%	29,0%
Business, administration and law	361.770	52,4%	47,6%
Education	140.280	92,9%	7,1%
Engineering, manufacturing and construction	322.806	30,0%	70,0%
Health and welfare	281.830	67,6%	32,4%
Information and Communication Technologies (ICTs)	51.903	17,0%	83,0%
Natural sciences, mathematics and statistics	160.656	56,6%	43,4%
Services	84.140	35,3%	64,7%
Social sciences, journalism and information	323.290	64,8%	35,2%
STEM	535.365	36,7%	63,3%

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati MUR - Ufficio Statistica e Studi

Figura 3.15 - Numero studenti iscritti a corsi di laurea per field of education e per genere, Lombardia, a.a. 2024-25

Field of education	Iscritti	Di cui femmine (%)	Di cui maschi (%)
Agriculture, forestry, fisheries and veterinary	4.396	50,1%	49,9%
Arts and humanities	34.696	70,2%	29,8%
Business, administration and law	60.870	53,6%	46,4%
Education	13.924	91,3%	8,7%
Engineering, manufacturing and construction	57.412	31,6%	68,4%
Health and welfare	39.355	67,7%	32,3%
Information and Communication Technologies (ICTs)	7.391	19,1%	80,9%
Natural sciences, mathematics and statistics	22.214	51,8%	48,2%
Services	5.518	39,1%	60,9%
Social sciences, journalism and information	43.854	65,5%	34,5%
STEM	87.017	35,7%	64,3%

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati MUR - Ufficio Statistica e Studi

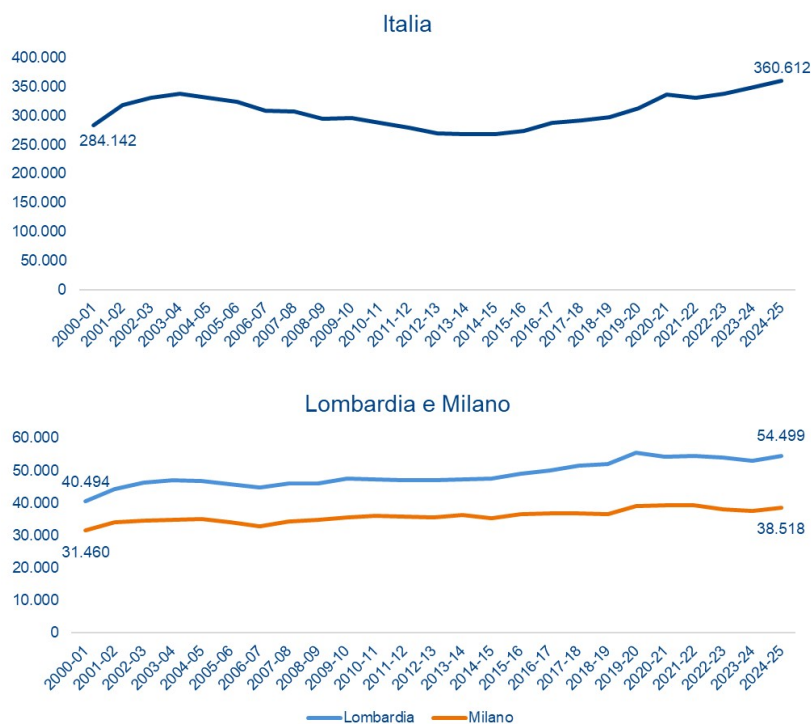
Figura 3.16 - Numero studenti iscritti a corsi di laurea per field of education e per genere, Milano, a.a. 2024-25

Field of education	Iscritti	Di cui femmine (%)	Di cui maschi (%)
Agriculture, forestry, fisheries and veterinary	4.058	50,7%	49,3%
Arts and humanities	27.299	69,5%	30,5%
Business, administration and law	42.790	53,5%	46,5%
Education	11.272	91,1%	8,9%
Engineering, manufacturing and construction	43.489	33,1%	66,9%
Health and welfare	26.668	68,3%	31,7%
Information and Communication Technologies (ICTs)	5.965	18,3%	81,7%
Natural sciences, mathematics and statistics	16.404	49,2%	50,8%
Services	3.352	40,5%	59,5%
Social sciences, journalism and information	32.794	65,9%	34,1%
STEM	74.086	31,8%	57,1%

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati MUR - Ufficio Statistica e Studi

I grafici seguenti riportano la serie storica nel numero di immatricolati (per la prima volta) in università, dal 2000 ad oggi. In Italia, dopo un periodo di rallentamento, il numero di nuovi ingressi è tornato a crescere, registrando un +3,1% nel 2024-25 rispetto all'anno accademico precedente. Negli atenei lombardi e milanesi, le immatricolazioni hanno avuto una tendenza crescente da inizio millennio, seppur con qualche temporanea contrazione, soprattutto a cavallo del periodo Covid. Gli ultimi dati mostrano una crescita rispettivamente del +3,0% e +2,8%.

Figura 3.17 – Immatricolati per la prima volta, nei corsi di laurea, Italia – Lombardia – Milano, serie storica



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati MUR - Ufficio Statistica e Studi

3.5.2 AFAM – Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica

Agli studenti iscritti negli atenei si aggiungono i giovani che scelgono corsi di Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica⁴. In Italia, nell'a.a. 2024-25, risultano iscritti più di 95.300 studenti (erano circa 91.000 nel precedente anno accademico). Le istituzioni AFAM lombarde contano più di 22 mila studenti (il 23% del dato nazionale), di cui 17.504 nella sola area metropolitana di Milano. Dall'a.a. 2015-2016, quando gli iscritti in Lombardia erano 14.055, gli studenti AFAM sono sempre aumentati, di anno in anno, fino a raggiungere gli attuali 22 mila (+57% dal 2015-16 al 2024-25). Gli studenti stranieri iscritti ai corsi AFAM in Lombardia sono quasi 6.200: in regione la quota sul totale iscritti (28,1%) è nettamente più alta della media nazionale (16,2%).

Figura 3.18 - Numero di studenti – complessivi, stranieri e quota % stranieri – iscritti ai corsi AFAM

	Complessivi			Stranieri			% stranieri su totale		
	2022-2023	2023-2024	2024-2025	2022-2023	2023-2024	2024-2025	2022-2023	2023-2024	2024-2025
Italia	87.255	91.111	95.307	13.759	14.401	15.455	15,8%	15,8%	16,2%
Lombardia	20.808	21.957	22.016	4.649	5.560	6.189	22,3%	25,3%	28,1%
Milano	16.706	17.503	17.552	4.239	5.139	5.659	25,4%	29,4%	32,2%

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati MUR - Ufficio Statistica e Studi.

Gli studenti iscritti ai corsi AFAM in Italia, nel 2024-2025 (il dato è disponibile solo a livello nazionale) provengono principalmente dal continente asiatico (quasi i due terzi del totale iscritti).

Figura 3.19 - Numero di studenti stranieri iscritti ai corsi AFAM in Italia, per area di provenienza

Area	Numero studenti stranieri iscritti (a.a. 2024-25)
ASIA	9.215
EUROPA UE	2.277
EUROPA extra UE	2.148
SUD AMERICA	650
NORD AMERICA	485
AFRICA	210
OCEANIA	9
Non definito	15

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati MUR - Ufficio Statistica e Studi.

Con particolare riferimento agli istituti di Milano, nell'a.a. 2024-25 gli studenti stranieri sono aumentati del 10% rispetto all'anno precedente e si conferma il primato dell'Accademia di Belle Arti di Brera, che annovera da sola il 22% degli iscritti stranieri nelle AFAM milanesi:

⁴ In Italia si trovano 167 istituti AFAM, di cui 25 in Lombardia e 13 a Milano.

Figura 3.20 - Numero studenti stranieri iscritti ai corsi AFAM negli istituti di Milano, per istituto

Istituto	Studenti iscritti (a.a. 2024-25)	Stranieri iscritti (a.a. 2024-25)
Accademia di Belle Arti Statale	4.263	1.279
BRERA	4.263	1.279
Accademia Legalmente Riconosciuta	5.804	2.320
"A.C.M.E."	166	70
Nuova Accademia di Belle Arti di Milano	5.479	2.244
Accademia di Belle Arti "Istituto I. Duncan" di Milano - (sede decentrata Istituto I. Duncan di Sanremo)	159	6
Conservatorio di Musica Statale	1.193	225
Giuseppe Verdi	1.193	225
Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli AFAM (art.11 DPR 8.7.2005, n.212)	6.244	1.834
Accademia della Moda di Milano - (sede decentrata Accademia della Moda di NAPOLI)	266	27
Accademia di Costume e Moda di Milano - (sede decentrata Accademia di Costume e Moda di ROMA)	94	10
ADLM s.r.l. a socio unico - Accademia del Lusso di Milano	171	28
Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano	113	5
Istituto Europeo del Design (IED) di Milano	2.679	519
Istituto Marangoni di Milano	1.559	1.127
SAE Italia International Technology College di Milano	323	1
Fondazione Accademia d'Arti e Mestieri dello spettacolo Teatro alla Scala di Milano	73	5
Istituto Raffles di Milano	48	23
Istituto Secoli di Milano	86	5
Istituto Mussida Music Publishing di Milano	278	4
Milano Civica Scuola di Musica di Milano	554	80
Totale complessivo	17.504	5.658

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati MUR - Ufficio Statistica e Studi

3.5.3 Confronto internazionale della quota di studenti nei corsi di formazione terziaria (ISCED 5-8)

La quota di studenti iscritti ai corsi ISCED 5, che in Italia corrisponde agli ITS, è ben più bassa rispetto ai benchmark europei. È limitata anche l'incidenza di studenti che stanno conseguendo il dottorato. Per quanto riguarda invece gli altri livelli ISCED, l'Italia risulta allineata con i benchmark europei.

Figura 3.21 - Distribuzione degli studenti iscritti ai corsi da ISCED 5 a ISCED 8, al 2023 (valori %)

	Tot. ISCED 5-8	ISCED 5	ISCED 6	ISCED 7 e 8	di cui dottorati
Germania*	100%	0,3%	56,2%	43,5%	5,8%
Spagna	100%	24,7%	53,5%	21,8%	4,1%
Francia	100%	17,0%	45,5%	37,5%	2,3%
Italia	100%	1,5%	59,4%	39,1%	1,9%

* In Germania i corsi assimilabili agli ITS italiani sono classificati nella categoria ISCED 6.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat.

4

Il sistema universitario lombardo nel network internazionale

4.1 IN LOMBARDIA È PRESENTE UN POLO DI ECCELLENZA PER LA FORMAZIONE TERZIARIA

Uno degli aspetti più rilevanti del sistema universitario è il livello di internazionalizzazione. Per interpretare correttamente gli indicatori che lo descrivono è però necessario adottare alcune cautele, soprattutto alla luce delle diverse definizioni utilizzate. Nel conteggio degli studenti universitari sono considerati stranieri coloro che non possiedono la cittadinanza italiana. Tuttavia, tra questi figurano anche giovani nati in Italia (o arrivati in età prescolare) che non hanno ancora ottenuto la cittadinanza, pur condividendo percorsi scolastici e scelte universitarie simili ai loro coetanei italiani. Di fatto, si tratta di studenti che decidono di iscriversi a un ateneo italiano esattamente come gli altri.

Per valutare in modo più accurato il grado di internazionalizzazione delle università, risulta quindi più adeguata la definizione adottata dall'OCSE, che considera *studenti internazionali* coloro che hanno svolto il loro precedente percorso di studi in un Paese diverso dall'Italia.

Gli studenti considerati internazionali secondo tale definizione, iscritti negli atenei lombardi nell'a.a. 2023-2024, risultano essere 22.847 (il 7,2% sul totale iscritti in Lombardia).

Figura 4.1 - Studenti internazionali in Lombardia iscritti alla formazione terziaria (corsi di laurea triennale, magistrale e a ciclo unico, diplomi di specializzazione post-laurea, master, dottorati) e quota su totale studenti

a.a.	Internazionali iscritti	% internazionali su totale
2014/15	12.020	4,4%
2015/16	12.577	4,6%
2016/17	12.596	4,5%
2017/18	14.230	5,0%
2018/19	15.401	5,3%
2019/20	17.086	5,7%
2020/21	18.018	5,8%
2021/22	18.939	6,0%
2022/23	20.917	6,6%
2023/24	22.847	7,2%

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi e Indagine sull'internazionalizzazione degli atenei lombardi - Assolombarda.

→ Box 3: gli studenti internazionali

Gli studenti internazionali iscritti nei 13 atenei lombardi nell'a.a. 2023-2024 sono 22.847, di cui l'89,5% nei corsi di laurea (di I livello, II livello e ciclo unico) e il restante 10,5% nei corsi post-laurea (scuole di specializzazione, master e dottorati). Rispetto all'a.a. 2022-23, le iscrizioni nel 2023-24 sono in crescita del +9,2%.

I 22.847 giovani internazionali rappresentano il 7,2% degli studenti complessivamente iscritti negli atenei lombardi e poco più della metà (53,1%) è rappresentato da studentesse.

Molti degli studenti internazionali (45,2%) scelgono un indirizzo STEM tra i corsi di laurea disponibili, ma emergono anche le iscrizioni in ambito sanitario (11,3%) e in campo Arts (4,0%), che rappresentano vocazioni peculiari del territorio lombardo.

Per quanto riguarda i Paesi di provenienza, gli studenti internazionali giungono soprattutto dal continente asiatico (43,5%, primi fra tutti Iran, Cina e India) ma anche dal vicino continente europeo (37,2%).

Il livello di internazionalizzazione degli atenei lombardi si arricchisce anche grazie alla presenza di studenti coinvolti in programmi di mobilità internazionale (ad esempio il programma Erasmus). Nel 2023-24 i giovani che hanno partecipato a questi programmi sono stati complessivamente 23.067, di cui 9.886 stranieri che sono giunti negli atenei lombardi e 13.181 italiani che hanno svolto all'estero una parte del loro percorso formativo.

Infine, l'internazionalizzazione degli atenei lombardi è favorita dalla stipula di accordi di carattere internazionale (ad esempio quelli a doppio titolo o di ricerca) che permettono di creare sinergie tra le università lombarde e quelle di tutto il mondo. Nell'a.a. 2023-24 risultano in essere 7.026 accordi internazionali, il 3,7% in più di quelli del 2022-23.

Figura 4.2 - Numero studenti coinvolti in programmi temporanei di mobilità, distinti tra italiani in uscita e stranieri in entrata, serie storica

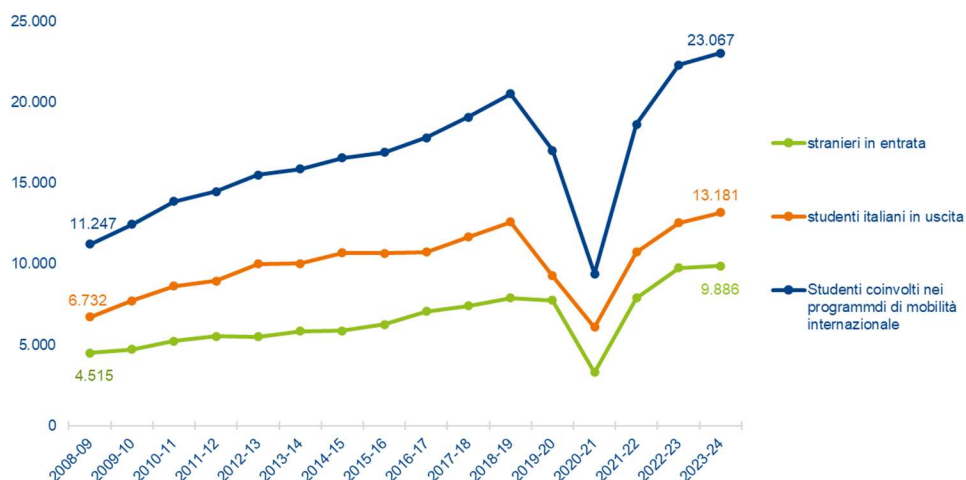


Figura 4.3 - Numero accordi internazionali, serie storica



4.2 GLI ATENEI LOMBARDI SCALANO I RANKING INTERNAZIONALI

Le università del Quadrilatero di Assolombarda compaiono ai primi posti delle graduatorie internazionali, in particolare in quella stilata da QS World University Rankings – Top Universities, che monitora il posizionamento di oltre 1.200 atenei, in 5 faculty e più di 50 diversi subject. Nel 2024 emergono i risultati di:

- Università Bocconi** – sale al 12° posto nel mondo tra le facoltà “Social Sciences & Management”; scende al 10° per i corsi in “Business & Management”.
- Politecnico di Milano** - al 21° posto tra le facoltà di “Engineering & Technology”; si conferma al 7° posto per i corsi di “Architecture” e al sale 6° per i corsi in “Art & design”.

Figura 4.4 - Ranking per facoltà degli atenei della Lombardia, Cataluña, Rhône-Alpes, Bayern e Baden-Württemberg, 2021-2023 (in rosso le posizioni under 100 nel 2024)

Lombardia	Arts & Humanities			Engineering & Technology			Life Sciences & Medicine			Natural sciences			Social sciences & Management		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM															
Politecnico di Milano	108	60	50	18	23	21				140	129	113	117	100	91
Università Carlo Cattaneo LIUC															
Università Cattolica del Sacro Cuore	185	200	184				204	224	196				182	216	216
Università commerciale Luigi Bocconi													14	16	12
Università degli Studi dell'Insubria															
Università degli Studi di Bergamo															
Università degli Studi di Brescia															
Università degli Studi di Milano		193	165		370	376	102	97	89	166	187	190	240	244	262
Università degli Studi di Milano-Bicocca							274	275	256	230	244	253			
Università degli Studi di Pavia		390	367				302	294	268	320	360	328			
Università Vita-Salute San Raffaele							328	351	289						

Cataluña	Arts & Humanities			Engineering & Technology			Life Sciences & Medicine			Natural sciences			Social sciences & Management		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Abat Oliba CEU University															
Autonomous University of Barcelona	91	109	116	228	236	231	150	151	135	99	118	121	95	93	111
International University of Catalonia															
Open University of Catalonia															
Polytechnic University of Catalonia	310	268	304	65	82	97				207	200	227			
Pompeu Fabra University	178	197	177				325	379	391				86	108	85
Ramon Llull University													100	105	86
Rovira i Virgili University															
University of Barcelona	97	94	83	147	140	137	57	55	55	65	59	79	107	113	107
University of Girona															
University of Lleida															
University of Vic															

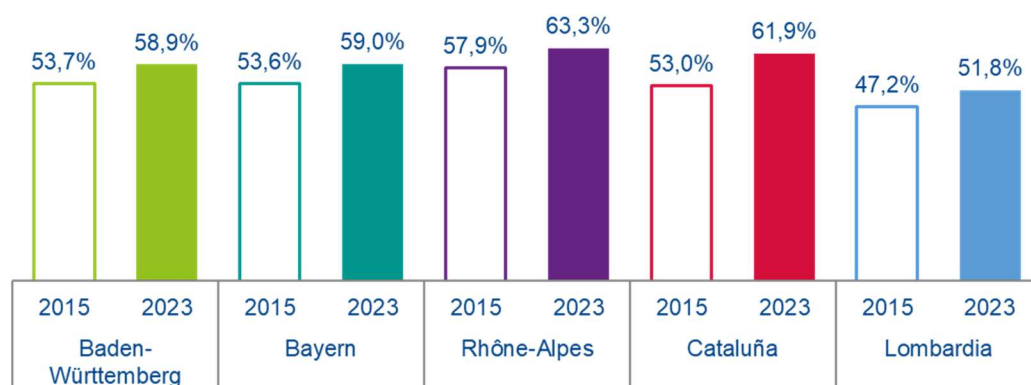
Rhône-Alpes	Arts & Humanities			Engineering & Technology			Life Sciences & Medicine			Natural sciences			Social sciences & Management		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Centrale Lyon				214	264	304									
ECAM École Catholique des Arts e Métiers Lyon															
École Normale Supérieure de Lyon	339	353	336	319	352	386				158	129	164			
EICESI École d'Ingénieurs du CESI - Lyon															
INSA de Lyon				155	200	220									
Institut National Polytechnique de Grenoble							197			188		290			
ISARA Institut Supérieur d'agriculture et d'agroalimentaire Lyon															
Polytech Grenoble					122	162									
Polytech Savoie															
Université Claude Bernard - Lyon I				93	398										
Université de Savoie - Chambéry															
Université Jean Monnet															
Université Jean Moulin - Lyon III															
Université Grenoble Alpes	262	288	242	144	149	149	255	258	265	70	61	75	384		386
Université Lumière - Lyon II	262	370	342												
Université Pierre Mendès-France - Grenoble II															
Université Stendhal - Grenoble III															
EM Lyon													303	238	221

Bayern	Arts & Humanities			Engineering & Technology			Life Sciences & Medicine			Natural sciences			Social sciences & Management		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Augsburg															
Bamberg															
Bundeswehr															
Beyrut															
Eichstatt- ingolstadt															
Erlangen- Nurnberg				240	235	254	297	310	305	203	194	207			
Munich (LMU)	39	38	40	237	216	237	47	46	53	41	42	47	99	93	96
Passau															
Regensburg															
TUM				28	19	19	80	77	75	28	23	18	177	149	137
Wurzburg							222	206	213	303	324	349			

Baden- Württemberg	Arts & Humanities			Engineering & Technology			Life Sciences & Medicine			Natural sciences			Social sciences & Management		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Bierbronnen, Gustav Siewerth Akademie															
Eberhard Karls University of Tubingen	74	100	86				125	105	109	210	227	248	389		
Friedrichshafen, Zeppelin Universität															
Heidelberg, Hochschule für Jüdische Studien															
Karlsruhe Institute of Technology				50	48	53				50	46	36			
Lahr, AKAD															
Private Wissenschaftliche Hochschulen															
Ruprecht Karls University Heidelberg	61	72	66	270			39	38	33	40	50	55	194	210	216
Stuttgart, Seminar für Waldorfpädagogik															
University (Albert Ludwigs) of Freiburg	115	136	148	391	386	386	132	139	138	230	236	227	386		
University Hohenheim															
University of Konstanz	247	367	398												
University of Mannheim													122	136	91
University of Stuttgart				167	175	182				265	239	263			
University of Ulm							335	349	349						

Infine, si segnala la progressione degli atenei lombardi in termini di articoli realizzati tramite collaborazioni internazionali tra università, che passano da una percentuale del 47,2% nel 2015 al 51,8% nel 2023.

Figura 4.5 - Quota di articoli realizzati dalle università con collaborazioni internazionali (% sul totale degli articoli), anno 2015-2023



Nota: per le regioni si fa riferimento agli articoli pubblicati dalle università.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati QS World University Ranking.

5

Education e risorse

5.1 L'INVESTIMENTO IN ISTRUZIONE È INFERIORE AGLI ALTRI PAESI AVANZATI

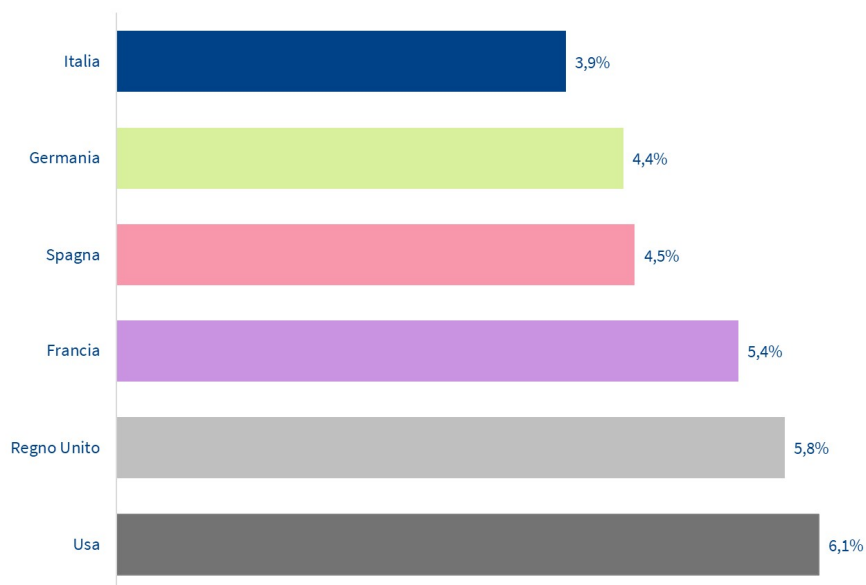
L'Italia ha un impegno finanziario complessivo per l'istruzione pari al 3,9% del PIL (dato al 2022), in riduzione rispetto al 4% rilevato nel 2021 e al 4,2% rilevato nel 2020⁵. Il confronto internazionale continua ad attestare un gap rispetto ai benchmark europei: 4,4% della Germania, 4,5% della Spagna e 5,4% della Francia; in testa troviamo i Paesi anglosassoni, con gli USA al 6,1% e il Regno Unito al 5,8%.

Quanto alla quota di spesa specificatamente riservata all'università⁶, con l'1% l'Italia continua a destinare alla formazione terziaria una quota ridotta di risorse (poco meno di un quarto del totale). Svettano ancora i Paesi anglosassoni, con gli USA al 2,3% e il Regno Unito al 2,1%.

⁵ Nel 2020 il PIL si è ridotto a causa degli effetti della crisi sanitaria sul sistema economico. In quell'anno, per un effetto matematico, la percentuale di incidenza della spesa per l'istruzione è risultata in crescita. Nel 2021 e 2022 la quota sul PIL risulta in calo in tutti i Paesi benchmark.

⁶ Nel nostro Paese le entrate del sistema universitario sono costituite per circa la metà dal Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) e, per la parte rimanente, da finanziamenti specifici da parte del MUR (es. Progetti di Ricerca di rilevante interesse nazionale - PRIN - e il Fondo per gli investimenti della Ricerca di Base - FIRB), da finanziamenti di altri soggetti (altri Ministeri, Regioni, Province, Commissione Europea, Aziende Ospedaliere, Imprese, Fondazioni) e da entrate contributive (tassi di iscrizione per corsi di laurea e laurea magistrale e per master e dottorato di ricerca).

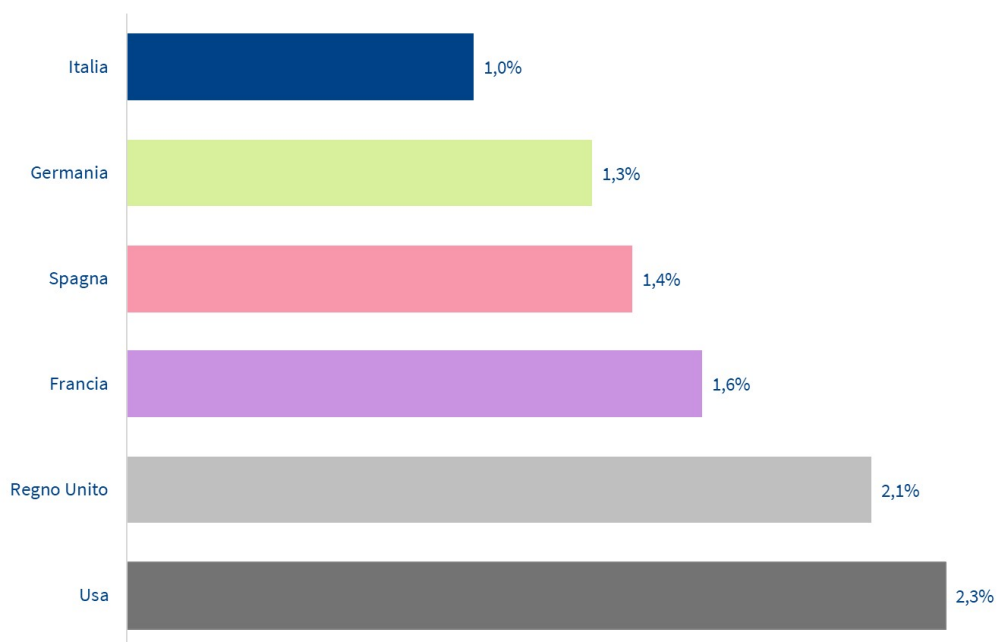
Figura 5.1 - Spesa (pubblica e privata) per gli istituti di istruzione (quota % del PIL, 2022)



Note: tutti i livelli di istruzione, dalla primaria alla terziaria.

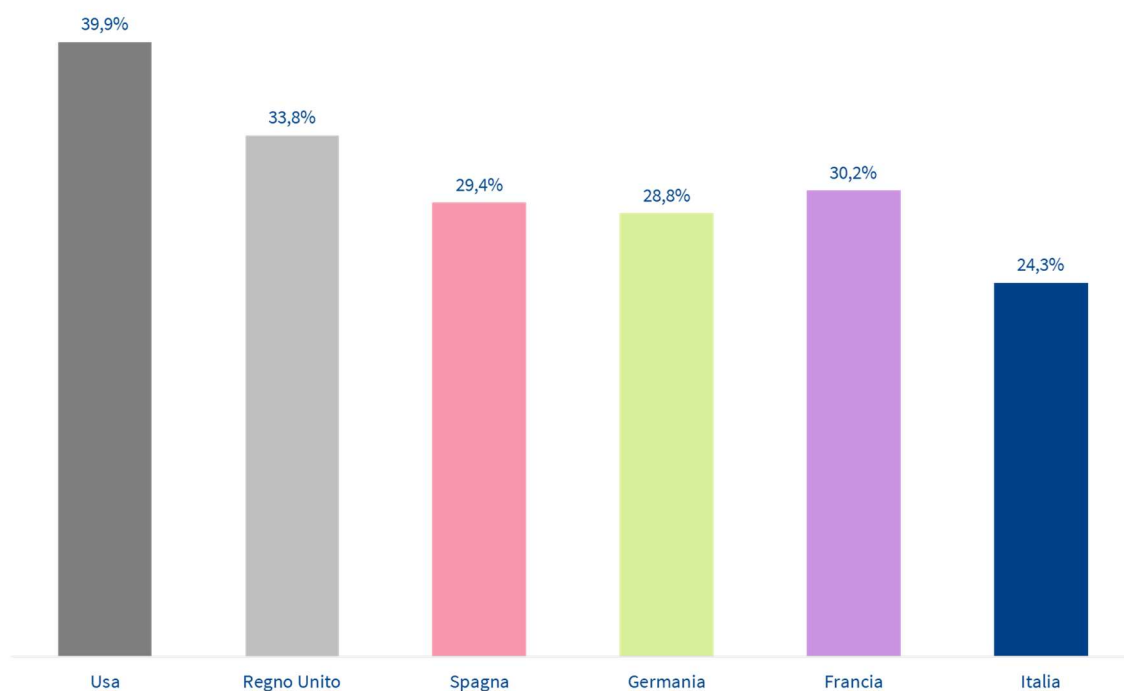
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati OCSE ("Education at a glance" 2025).

Figura 5.2 - Spesa (pubblica e privata) per gli istituti di istruzione universitaria (quota % del PIL, 2022)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati OCSE ("Education at a glance" 2025).

Figura 5.3 - Incidenza della spesa per gli istituti di istruzione universitaria (quota % della spesa totale, 2022)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati OCSE ("Education at a glance" 2025).



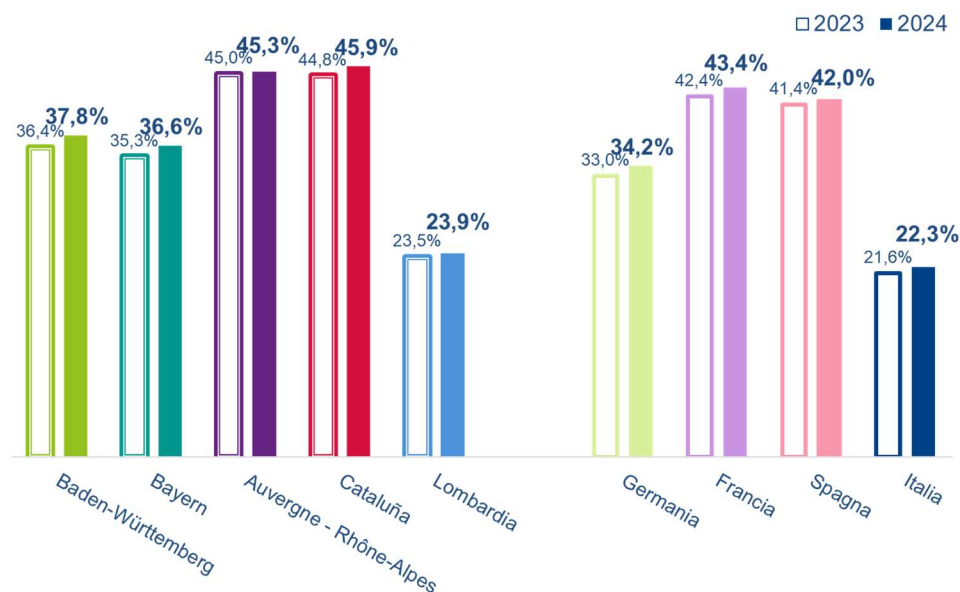
I numeri da migliorare

6.1 SONO POCHI I LAUREATI IN LOMBARDIA...

Nel 2024 la quota di laureati nella popolazione tra i 25 e i 64 anni in Lombardia raggiunge il 23,9%. Si tratta di un valore in crescita rispetto agli anni precedenti (era il 21,8% nel 2022) e superiore alla media nazionale, pari al 22,3%. Il confronto con i principali benchmark europei evidenzia però un ritardo: regioni come Cataluña e Auvergne Rhône-Alpes registrano quote nettamente più elevate, rispettivamente il 45,9% e il 45,3%.

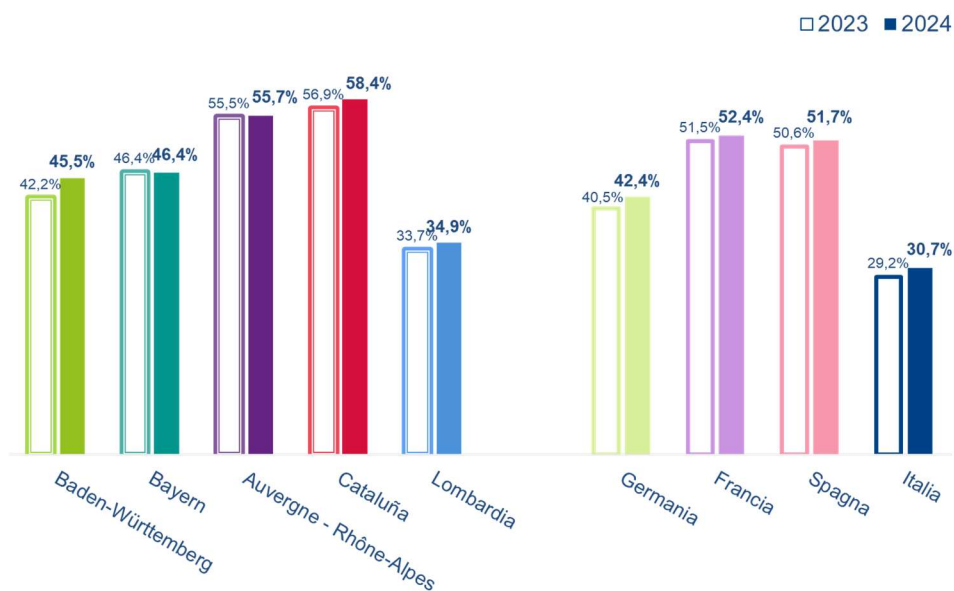
La percentuale di laureati nella fascia 30-34 anni risulta più alta rispetto a quella della popolazione complessiva tra 25 e 64 anni, raggiungendo il 34,9%. Nonostante i progressi, anche in questo caso persiste un divario rispetto alle regioni europee di riferimento: in territori come Cataluña e Auvergne Rhône-Alpes oltre la metà dei giovani tra 30 e 34 anni è laureata, mentre in Lombardia l'incidenza si attesta intorno a un terzo.

**Figura 6.1 - Incidenza dei laureati nella popolazione di 25-64 anni
(quota % sulla popolazione di età 25-64 anni, 2023 e 2024)**



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat

**Figura 6.2 - Incidenza dei laureati nella popolazione di 30-34 anni
(quota % sulla popolazione di età 30-34 anni, 2022 e 2023)**



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat.

6.2 ... E NELLA SCUOLA SONO POCHI GLI ISCRITTI NELLA FORMAZIONE TECNICA

La maggior parte dei giovani che si iscrivono al primo anno delle scuole secondarie di II grado si orienta verso gli studi liceali (56% in Italia e 49,6% in Lombardia). Gli istituti tecnici raggiungono il 31,3% a livello italiano e un più alto 36,3% in Lombardia, mentre rimane più bassa l'incidenza degli istituti professionali⁷ (12,69% Italia e 14,02% Lombardia). I dati dell'istruzione tecnica sono in lieve crescita in Lombardia (quasi l'1% in media) rispetto all'anno scolastico precedente, ma il trend non è comunque sufficiente a coprire il fabbisogno di profili tecnici a lungo (e breve) termine manifestato dal mercato del lavoro.

Figura 6.3 - Distribuzione degli alunni iscritti al primo anno delle scuole secondarie (a.s. 2025-2026), Italia e Lombardia (% sul totale degli iscritti al primo anno)

	ITALIA	LOMBARDIA
LICEO	55,99%	49,64%
Artistico	4,03%	4,30%
Classico	5,37%	3,22%
Europeo / Internazionale	0,41%	0,09%
Linguistico	8,01%	6,83%
Musicale e Coreutico	0,94%	0,75%
Scientifico	13,53%	10,87%
Scientifico - op. Scienze Applicate	9,85%	9,87%
Scientifico - sez. a Indirizzo Sportivo	2,09%	1,59%
Scienze Umane	7,46%	6,83%
Scienze Umane - op. Economico Sociale	4,21%	5,23%
TECNICO	31,32%	36,35%
Settore economico	12,24%	16,22%
Settore Tecnologico	19,08%	20,13%
ISTITUTI PROFESSIONALI	12,69%	14,02%
TOTALE	100%	100%

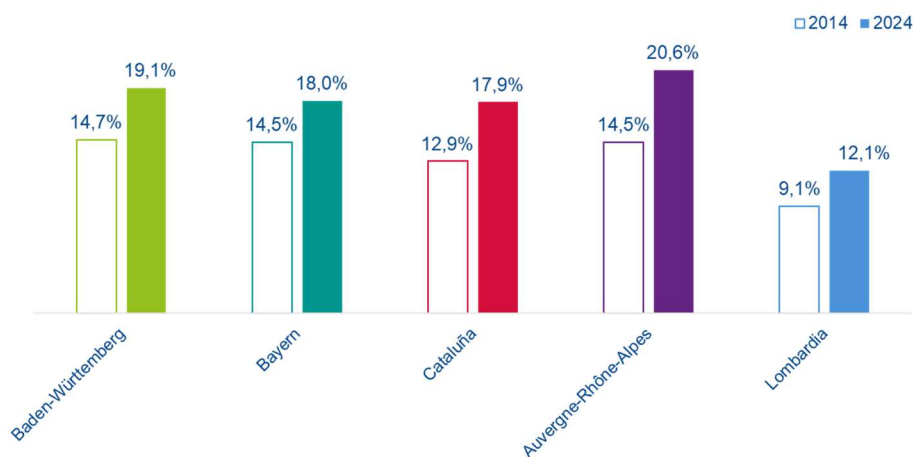
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Servizio Statistico MIM e Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia.

⁷In questo conteggio il MIM comprende anche gli iscritti al primo anno degli istituti professionali che conseguono la qualifica leFP (sussidiarietà complementare e integrativa).

La formazione tecnica svolge un ruolo sempre più decisivo nel sostenere la competitività dei territori, perché fornisce competenze specialistiche richieste da un mercato del lavoro in rapida evoluzione. Tuttavia, un minor accesso ai percorsi formativi di area tecnico-scientifica finisce per riflettersi direttamente sull'occupazione.

In Lombardia, ad esempio, la quota di occupati nei settori scientifico-tecnologici con istruzione terziaria è pari al 12,7%. Pur essendo aumentata nell'ultimo decennio (era il 9,1% nel 2014), rimane oggi inferiore a quella registrata nelle principali regioni europee di riferimento.

Figura 6.4 - Quota di occupati nei settori scientifico-tecnologici con istruzione terziaria (2014 e 2024)

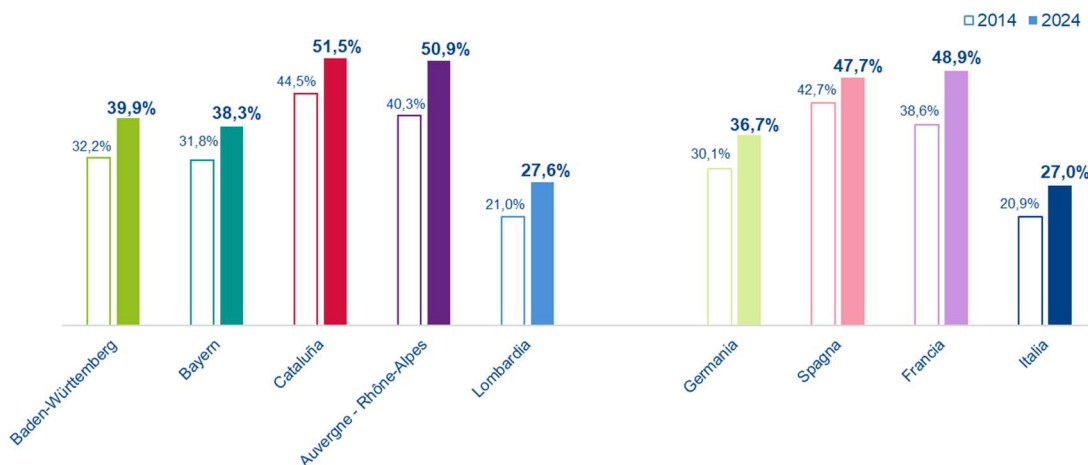


Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat.

6.3 TRA GLI OCCUPATI LOMBARDI CI SONO MENO LAUREATI...

In Lombardia l'incidenza dei laureati tra gli occupati con più di 25 anni è del 27,0% nel 2024 (in crescita rispetto al 25,3% del 2022); tuttavia la quota percentuale lombarda è poco meno della metà di quella della Cataluña e dell'Auvergne - Rhône-Alpes.

Figura 6.5 - Incidenza degli occupati 25-64 anni con istruzione terziaria (quota % sul totale degli occupati di età 25-64 anni, 2014 e 2024)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat.

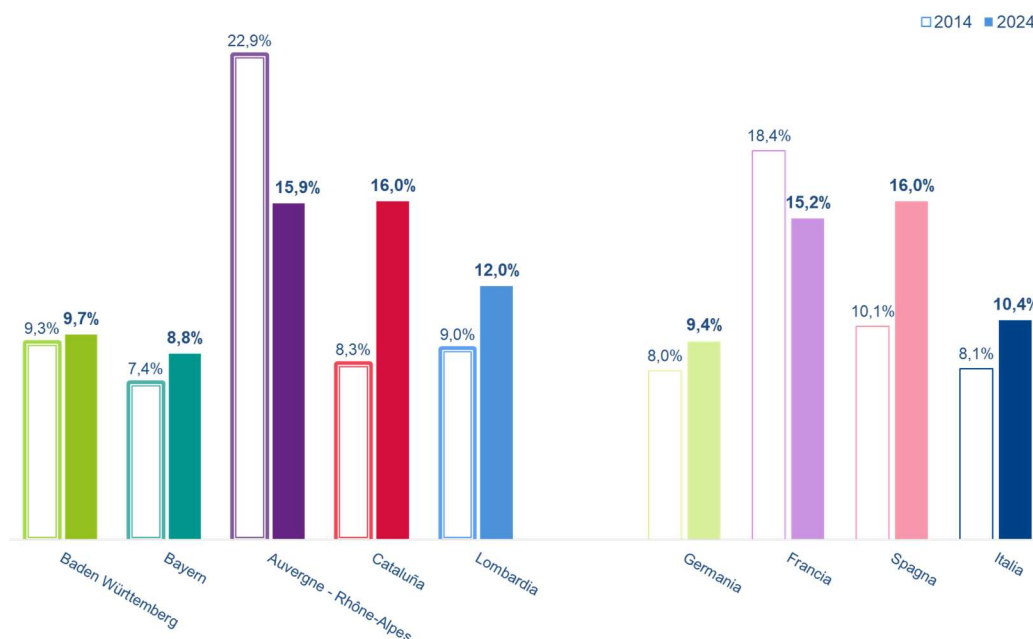
In un mercato del lavoro dai confini sempre più aperti, che richiede i cosiddetti “lavoratori della conoscenza”, è preoccupante che la forza lavoro delle nostre imprese sia caratterizzata, anno dopo anno, da un livello di istruzione tra i più bassi dell’Unione Europea.

6.4 ... MA PIÙ PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE CONTINUA

Il *lifelong learning*, ossia l’insieme delle attività di formazione che accompagnano le persone lungo tutto il loro percorso professionale, è sempre più cruciale in un contesto economico caratterizzato da cambiamenti rapidi e continui. Aggiornare competenze e conoscenze non è più un’opzione, ma una condizione necessaria per rimanere competitivi nel mercato del lavoro, affrontare le transizioni tecnologiche e cogliere nuove opportunità occupazionali. Per individui e territori, investire nell’apprendimento permanente significa garantire maggiore resilienza, occupabilità e capacità di innovazione.

In Lombardia, il tasso di partecipazione alle iniziative di formazione continua — cioè la quota di popolazione tra i 25 e i 64 anni che prende parte ad attività di apprendimento — è pari al 12%, un valore in crescita nell’ultimo decennio (era il 9% nel 2014).

Figura 6.6 - Tasso di partecipazione a istruzione o formazione
(quota % di popolazione di 25-64 anni coinvolta in occasioni di apprendimento, 2014 e 2024)



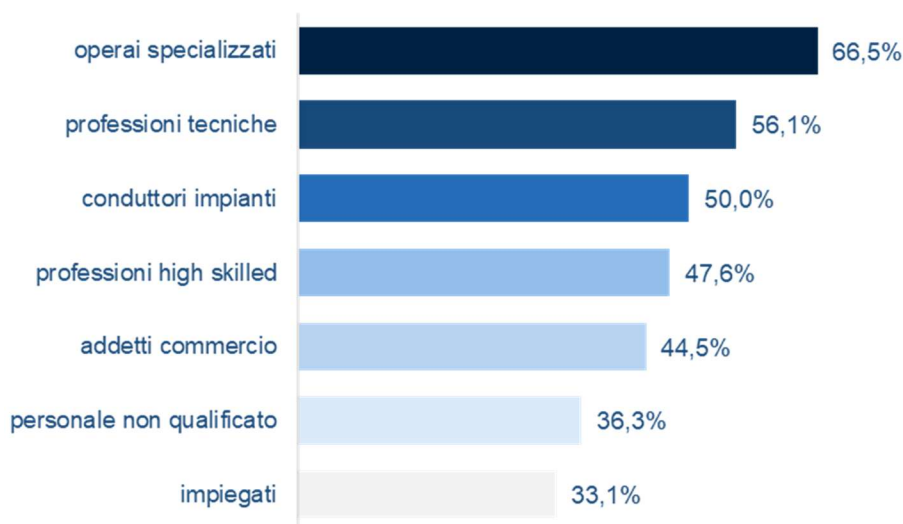
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat.

6.5 MANCA IL PERSONALE QUALIFICATO, SOPRATTUTTO I TECNICI

Le imprese segnalano crescenti difficoltà nel reperire personale adeguatamente formato, un problema che riflette sia la rapida evoluzione delle competenze richieste dal mercato sia la scarsità di profili tecnici specializzati. Secondo l'indagine Excelsior, le figure per cui il mismatch è più elevato rientrano tra quelle che richiedono competenze operative o tecnologiche avanzate: nella *top 4* compaiono infatti gli operai specializzati (66,5%), le professioni tecniche (56,1%), i conduttori d'impianti (50%) e le professioni high skilled (47,6%).

Si tratta di ruoli che richiedono una preparazione specifica — spesso difficile da sviluppare rapidamente — e che risultano quindi particolarmente complessi da reperire in un mercato del lavoro che evolve più velocemente dei percorsi formativi disponibili.

Figura 6.7 - Difficoltà di reperimento delle figure professionali richieste in Lombardia (quota % di assunzioni “difficili” sul totale di quelle previste, 2025)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025.

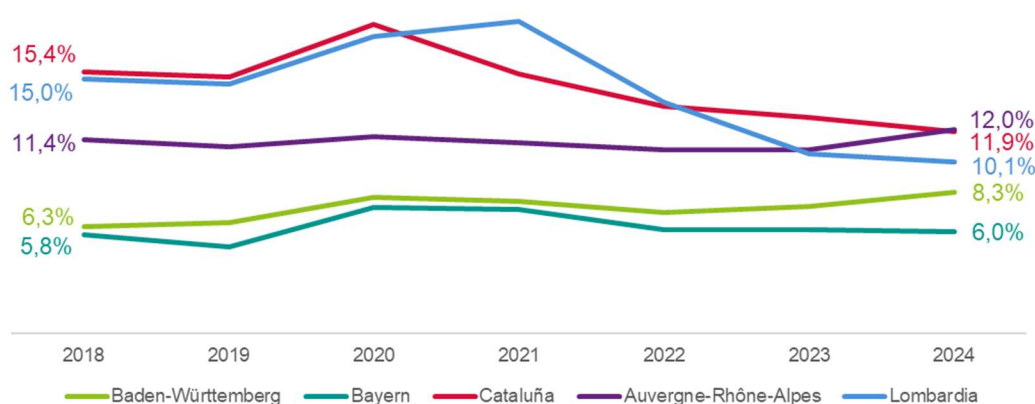
6.6 È DIFFICILE IL TRANSITO DALLA SCUOLA AL LAVORO

Il fenomeno dei NEET rappresenta uno degli indicatori più evidenti delle difficoltà che molti giovani incontrano nel passaggio dalla scuola al mondo del lavoro. I NEET — acronimo di *Not in Employment, Education or Training* — sono infatti quei giovani che non hanno un'occupazione e non sono inseriti in percorsi di istruzione o formazione.

L'incidenza può essere calcolata su diverse fasce d'età; nei grafici seguenti è riportata quella dei 15-29enni. Tra le principali regioni europee, Auvergne - Rhône-Alpes e Cataluña mostrano le quote più elevate di giovani NEET, mentre la Lombardia si colloca al di sotto di entrambe, con un valore pari al 10,1%. Ancora più contenuta è l'incidenza osservata nelle regioni tedesche di riferimento, che presentano livelli sensibilmente inferiori.

Nel 2024 la Lombardia registra un nuovo calo della quota di NEET, scesa al 10,1% dopo il picco del 18,4% toccato nel 2021, l'anno successivo alla crisi pandemica.

Figura 6.8 - NEET 15-29 anni Lombardia e regioni europee benchmark
(% su popolazione di riferimento)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat.

La quota di NEET nella fascia 15-29 anni è messa a disposizione dall'Istat anche a livello provinciale. Nel 2024 l'incidenza dei NEET è più bassa del dato regionale nella provincia di Monza Brianza (4,6%), mentre è quasi allineata alla Lombardia nella provincia di Milano (10,6%). La quota di NEET è, invece, più alta a Pavia (12,7%) e Lodi (13,8%). Tuttavia, tutte le quattro province analizzate presentano valori inferiori alla media nazionale (15,2% Italia).

Figura 6.9 - NEET 15-29 anni nelle province di Milano, Lodi, Monza e Pavia



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat.

Sia a livello nazionale sia regionale si osservano differenze di genere in termini di incidenza dei NEET. Infatti, nel 2024, il tasso del 10,1% lombardo è sintesi della più bassa quota maschile (8,7%) e di quella femminile più elevata (11,6%). Lo stesso si riscontra nella media italiana (13,8% maschi e 16,6% femmine).

6.7 ESISTE UN PROBLEMA DI ABBANDONO SCOLASTICO

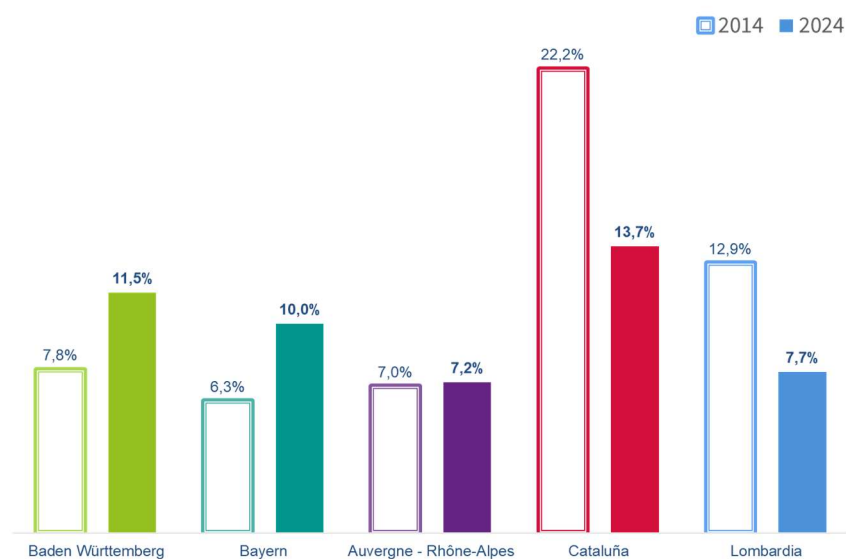
Un'ulteriore criticità per il sistema formativo italiano riguarda il fenomeno dell'abbandono scolastico, che rappresenta una perdita significativa sia per i giovani sia per il territorio. Interrompere gli studi dopo il diploma — o durante i percorsi universitari e formativi — significa

infatti ridurre le opportunità di accesso a lavori qualificati e aumentare il rischio di precarietà occupazionale.

In Lombardia, la quota di giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandona l'università o i corsi di formazione si avvicina all'8%. Nonostante la persistenza del problema, si osserva un andamento positivo: negli ultimi dieci anni l'incidenza è diminuita in modo consistente, passando dal 12,9% del 2014 a valori prossimi a quelli registrati in regioni europee come l'Auvergne - Rhône-Alpes.

Il dato del 2024 riflette però differenze significative tra generi: tra i ragazzi l'abbandono scolastico raggiunge il 10,8%, mentre tra le ragazze si ferma al 4,7%, mostrando una disparità che caratterizza da tempo il fenomeno.

Figura 6.10 - Abbandoni della scuola e della formazione da parte dei giovani di 18-24 anni (quota % sul totale della popolazione di 18-24 anni, 2014 e 2024)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat.

→ Box 4: le competenze richieste per le professioni del futuro

Megatrend come la digitalizzazione e il progresso tecnologico, la globalizzazione, l'invecchiamento della popolazione e la transizione verso un'economia verde stanno modificando il mercato del lavoro italiano e lombardo, con la richiesta di competenze nuove o di un diverso mix rispetto a prima.

Interessanti evidenze su questo tema emergono dall'elaborazione degli Online Job Advertisements (le offerte di lavoro postate sui siti web). L'analisi è basata sulla classificazione delle skill in 5 classi:

- Sociali e Comunicative: collegate alle interazioni sociali sia interne (con i colleghi) che esterne (con i clienti/fornitori)
- Digitali: sia di base (pacchetto office) che avanzate (programmazione)
- Gestionali: competenze legate alla gestione sia delle attività che delle risorse umane
- Cognitive: competenze analitiche deduttive e scientifiche
- Pratiche: competenze pratiche e manuali.

Dai risultati emerge che le **nuove skill** sono concentrate soprattutto nella categoria *sociali e comunicative*.

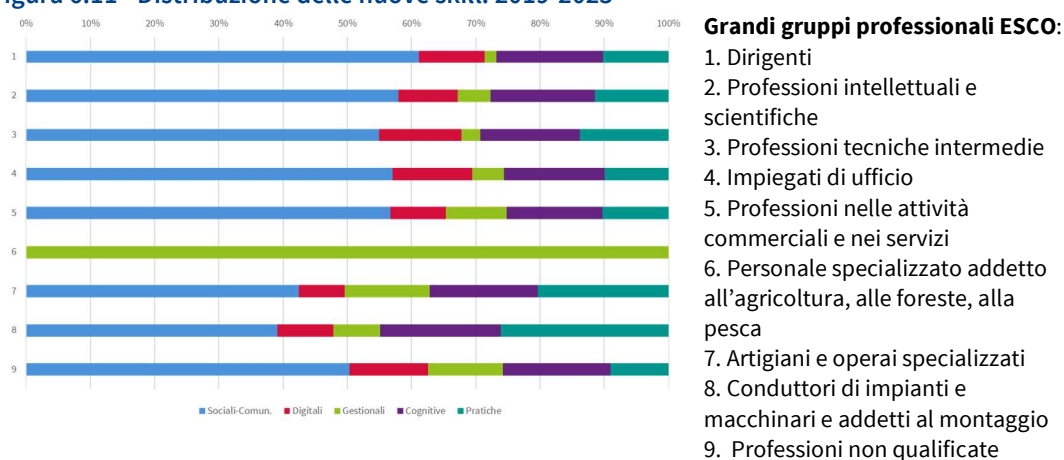
Guardando invece al **diverso mix**, per le *professioni tecniche avanzate* è aumentata la necessità di possedere skill digitali, mentre per chi ricopre ruoli di *medio-bassa qualificazione* è aumentata l'importanza relativa delle competenze pratico-manuali.

Le *professioni ICT* sono tra quelle per le quali il cosiddetto *skill bundle* (dotazione di competenze richiesta) è più cambiato, in particolare le skill digitali.

La stessa cosa è avvenuta per le *professioni nella filiera dell'amministrazione e contabilità* (contabili, cassieri, addetti alle buste paga), in questo caso per effetto della rivoluzione dell'Intelligenza Artificiale.

Variazioni rilevanti delle skill digitali riguardano anche le *professioni tecniche a medio basso livello* (meccanici, carpentieri, elettricisti, conduttori), mentre per i *medici* i cambiamenti più significativi attengono le competenze gestionali.

Figura 6.11 - Distribuzione delle nuove skill. 2019-2023



Fonte: Assolombarda e Università Cattolica del Sacro Cuore, "Le professioni del futuro: la Lombardia post-pandemica", 2024.

L'importanza della transizione digitale è confermata anche dal "Future of Job Report 2025"⁸, l'indagine sul futuro del lavoro, condotta dal World Economic Forum, basata sulle opinioni di manager e imprenditori di 1.043 imprese che occupano complessivamente oltre 14,1 milioni di lavoratori in 22 cluster settoriali e 55 Paesi. L'ampliamento dell'accesso alle tecnologie digitali è la tendenza più rilevante, indicata dal 60% dei soggetti intervistati. I tre ambiti dai quali ci si attende il più grande impatto sul mercato del lavoro sono l'intelligenza artificiale e i software per l'elaborazione delle informazioni, i robot e i sistemi autonomi, la produzione, lo stoccaggio e la distribuzione di energia.

⁸ https://reports.weforum.org/docs/WEF_Future_of_Jobs_Report_2025.pdf



Focus competenze digitali

Le competenze digitali rappresentano l'insieme delle conoscenze, abilità e atteggiamenti necessari per utilizzare in modo consapevole e sicuro le tecnologie digitali. Includono, oltre alla capacità di usare strumenti informatici, anche la comprensione dei media digitali, la gestione delle informazioni, la comunicazione online, la sicurezza dei dati e la capacità di risolvere problemi in ambienti tecnologici. Con l'introduzione e la rapida diffusione dell'intelligenza artificiale, saper utilizzare la tecnologia non è più solo un vantaggio, ma una condizione indispensabile per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale. Le competenze digitali permettono alle persone di comprendere e governare strumenti sempre più complessi, di interpretare correttamente le informazioni online e di proteggere i propri dati. Allo stesso tempo, aiutano cittadini, lavoratori e imprese a cogliere le opportunità offerte dall'IA: dall'automazione di attività ripetitive alla possibilità di prendere decisioni migliori basate sui dati. In una società che cambia velocemente, investire nelle competenze digitali significa favorire l'inclusione, ridurre le disuguaglianze e costruire una comunità più innovativa, competitiva e consapevole.

Per valutare la diffusione delle competenze digitali e l'accesso della popolazione agli strumenti digitali vengono qui di seguito analizzati una serie di indicatori, messi a disposizione dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) italiano.

Per misurare e confrontare il livello di digitalizzazione dei Paesi membri dell'Unione Europea è disponibile il DESI – Digital Economy and Society Index⁹, sviluppato dalla Commissione Europea e basato su quattro aspetti: la connettività, le competenze digitali (da un punto di vista del capitale

⁹ Non viene più messo a disposizione un unico indice sintetico ma sono fornite le graduatorie per gli ambiti analizzati.

umano), la digitalizzazione delle imprese e i servizi pubblici digitali. L'analisi che fa riferimento alle competenze digitali mette a confronto i Paesi membri alla luce dei seguenti parametri:

- la percentuale di individui di 16-74 anni che hanno accesso a internet;
- la percentuale di persone di 16-74 anni con competenze digitali "di base" o "sovra base"¹⁰;
- la percentuale di imprese che forniscono formazione in ambito ICT;
- la percentuale di occupati ICT specialist.

Figura 7.1 - % individui di 16-74 anni che hanno accesso a internet almeno una volta alla settimana oppure tutti i giorni

	% individui che utilizzano internet una volta alla settimana		% individui che utilizzano internet tutti i giorni	
	2021	2025	2021	2025
Germany	89,3%	93,6%	81,8%	89,4%
Baden-Württemberg	87,7%	95,2%	81,1%	92,9%
Bayern	86,4%	93,2%	78,3%	86,1%
Spain	91,8%	95,4%	85,8%	92,5%
Cataluña	93,5%	96,8%	87,6%	93,6%
France	89,3%	93,4%	77,7%	89,0%
Auvergne-Rhône-Alpes	89,3%	93,0%	76,1%	88,8%
Italy	80,1%	89,1%	78,9%	88,5%
Lombardia	83,8%	92,3%	82,4%	91,8%

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat.

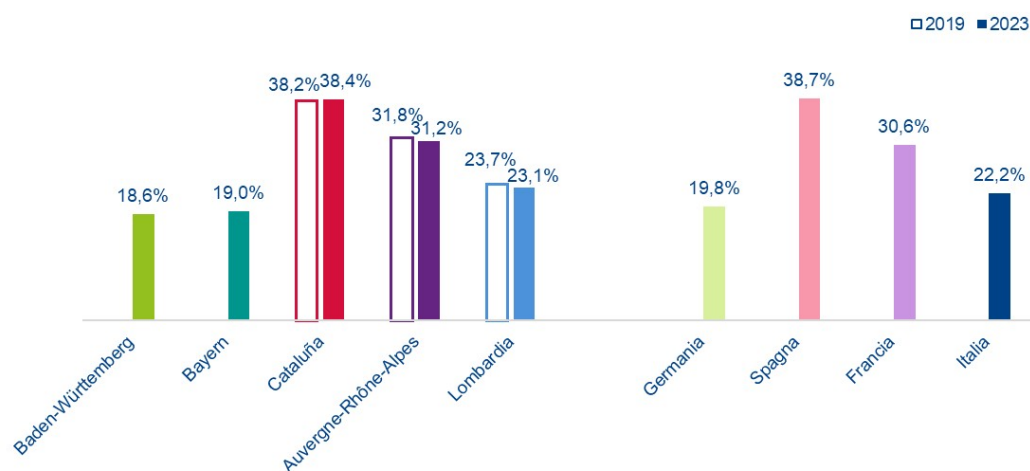
La percentuale di persone di 16-74 anni che hanno accesso a internet tutti i giorni in Italia è l'88,5%, un valore in linea con Francia e Germania, ma ben al di sotto della Spagna. Diversa è la situazione della Lombardia, dove l'incidenza sfiora il 92%. Tra le regioni europee benchmark la Lombardia è in terza posizione dopo Cataluña (93,6%) e Baden-Württemberg (92,9%).

Un altro indicatore Eurostat misura la quota di famiglie con accesso alla banda larga. In Francia, Italia e Germania l'incidenza è compresa tra l'88 e l'89% nel 2021 (ultimi dati disponibili) mentre è ben superiore in Spagna (95,9%). La quota lombarda di famiglie con accesso alla banda larga è il 90,7%, in aumento dall'86,6% del 2019.

L'accesso a internet non implica necessariamente la disponibilità di competenze digitali. Infatti, la quota di persone che hanno digital skills almeno di base sono meno della metà della popolazione di età compresa tra 16 e 74 anni (dato al 2023), ponendo l'Italia quint'ultima nella classifica dei Paesi membri. Ben più bassa è la percentuale di persone con competenze digitali superiori al livello base: in questo caso la quota italiana scende al 22,2%. L'incidenza in Lombardia è solo di poco più elevata, ossia il 23,1% nel 2023, ben più bassa rispetto a quella della Cataluña (38,4%) e dell'Auvergne - Rhône-Alpes (31,2%) e addirittura in lieve calo rispetto al 2019.

¹⁰ Competenze digitali superiori al livello minimo considerato "livello base".

Figura 7.2 - % individui di 16-74 anni con competenze “sovrà base”, al 2023 e al 2019

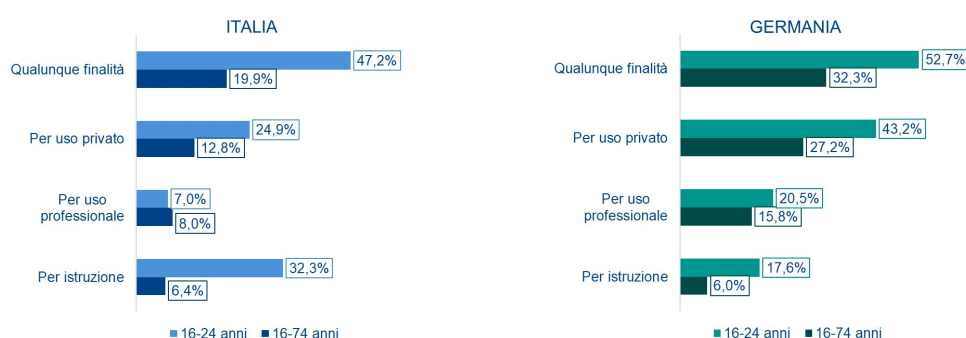


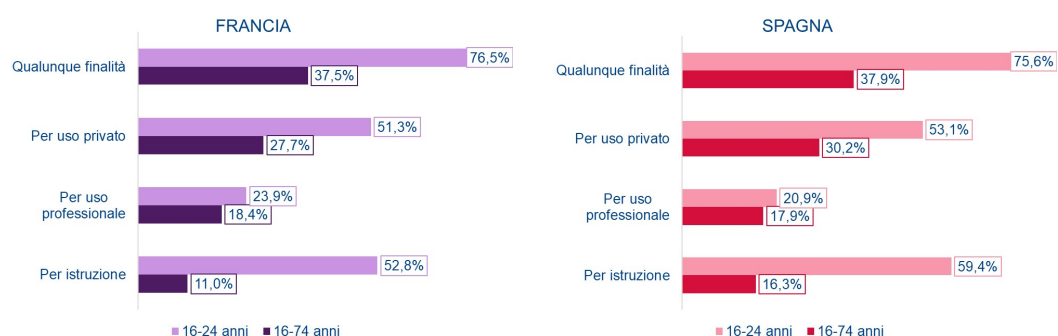
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat

→ Box 5: Utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa (AI generativa)

Le competenze digitali potenziano l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, permettendo alle persone di comprenderne il funzionamento, sfruttarne le opportunità e applicarla in modo efficace in diversi contesti. Secondo i più recenti dati Eurostat, disponibili solo a livello nazionale, l'Italia si trova in ritardo nella diffusione dell'uso dell'AI generativa tra la popolazione di 16-74 anni, ma anche nella fascia più giovanile. Nel 2025 solo il 19,9 % degli individui di età compresa tra 16 e 74 anni dichiara di utilizzare strumenti di AI generativa, mentre tra i 16-24 anni l'incidenza sale al 47,2%, principalmente per motivi formativi (utilizzo per la scuola o per l'università). L'incidenza italiana è ben più bassa dei benchmark europei: ad esempio, l'utilizzo di AI generativa coinvolge il 52,7% fra i 16-24 anni tedeschi, il 75,6% tra gli spagnoli e il 76,7% tra i francesi.

Figura 7.3 - % individui di 16-74 anni e di 16-24 anni che dichiarano di utilizzare l'AI generativa, secondo il tipo di utilizzo, 2025





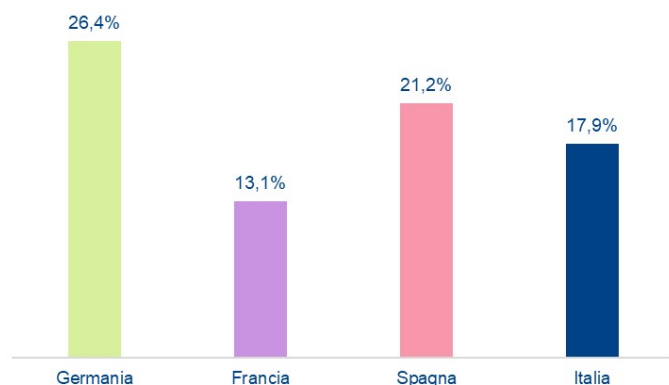
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat

Altri due elementi che contribuiscono a delineare il livello di digitalizzazione di un Paese sono la percentuale di imprese (di 10 e più dipendenti) che forniscono formazione in ambito ICT e la quota di specialisti ICT sul totale degli occupati.

Il primo indicatore, che misura quanto le imprese investono nello sviluppo delle competenze informatiche del personale, in Italia è pari al 17,9%, livello nettamente inferiore a quello tedesco (26,4%) e anche spagnolo (21,2%) e quasi la metà dell'incidenza della Finlandia (38,3%) che si pone al primo posto nella classifica.

Per quanto riguarda, invece, la quota di specialisti ICT sul totale degli occupati l'Italia scende al terz'ultimo posto in Europa¹¹, con un'incidenza del 4%, la metà della percentuale rilevata nel paese al top della graduatoria che è la Svezia all'8,6%. Per confronto con i peer principali, le distanze sono tuttavia più ravvicinate, con la Germania al 5,3% e Francia e Spagna al 4,8-4,7%.

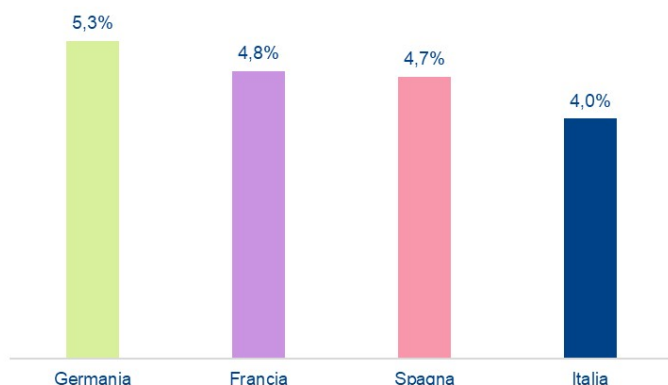
Figura 7.4 - % di imprese di 10 e più dipendenti che forniscono formazione in ambito ICT (2024)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat.

¹¹ Se nel 2024 l'Italia occupava il 25esimo posto nella graduatoria dei 27 Paesi membri, nel 2023 era al 24esimo posto e nel 2022 al 22esimo posto in classifica.

Figura 7.5 - % di specialisti ICT sul totale occupati (2024)

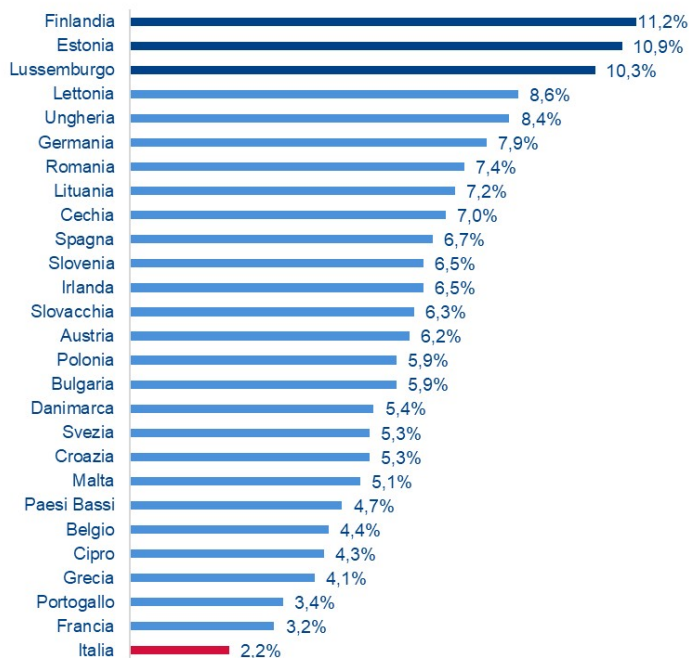


Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat.

La presenza di occupati con una specializzazione in ambito ICT è ragionevolmente collegata alla quantità di capitale umano che i percorsi formativi preparano per il mercato del lavoro. Se si considera la fascia ISCED 5-8, quindi la formazione terziaria (che per l'Italia comprende corsi ITS Academy, corsi di laurea e post-laurea), il confronto con gli altri Paesi membri colloca l'Italia in fondo alla classifica.

Nel 2023, infatti, la percentuale di studenti iscritti nei corsi che rientrano nel field of education ICTs è un esiguo 2,2%, molto simile alla quota francese (3,2%). Le differenze si amplificano di molto nel confronto con la Spagna (6,7%) e con la Germania (7,9%).

Figura 7.6 - % di iscritti nei corsi di formazione terziaria in ICT sul totale iscritti (2023)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Eurostat.

Entrando nel dettaglio del panorama universitario italiano, i dati del MUR permettono di monitorare nel tempo il numero di iscrizioni nei corsi di laurea (I livello, II livello e ciclo unico) in ambito ICTs. A differenza del dato europeo, che considera tutta la formazione terziaria, si fa qui riferimento alle sole classi di laurea. Nell'a.a. 2024-2025, negli atenei italiani, sono presenti 51.903

studenti negli ICTs, e rappresentano il 2,6% degli iscritti a tutti i corsi di laurea. Il numero di studenti in questo campo disciplinare è quasi raddoppiato dall'a.a. 2014-2015, quando gli iscritti erano 25.528.

Figura 7.7 – Iscritti nei corsi di laurea nel field of education ICTs (a.a. 2014-2015 e 2024-2025)

Anno accademico	Italia		Lombardia		Quadrilatero Assolombarda	
	Iscritti		Iscritti	% su Italia	Iscritti	% su Italia
2014-2015	25.518		3.985	15,6%	3.604	14,1%
2024-2025	51.903		7.391	14,2%	6.419	12,4%
Var % 2024-25 su 2014-15	103,4%		85,5%	//	78,1%	//

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati MUR

Negli atenei lombardi si concentra il 14,2% degli studenti ICT a livello nazionale, pari a 7.391 iscritti. Di questi, 6.419 frequentano gli atenei del quadrilatero Assolombarda – che comprende le province di Milano, Lodi, Monza Brianza e Pavia. Rispetto all'anno accademico 2014-2015, il numero di studenti è aumentato in modo considerevole dell'85,5%.

Sia a livello italiano sia lombardo, le iscrizioni nei corsi ICTs sono contraddistinte da una forte differenza di genere, con i maschi che rappresentano ben l'80,9% negli atenei (e addirittura l'83% a livello nazionale). La quota femminile, tuttavia, pur restando in netta minoranza rispetto a quella maschile, è quasi triplicata nell'ultimo decennio.

Figura 7.8 – Iscritti nei corsi di laurea nel field of education ICTs (a.a. 2014-2015 e 2024-2025), per genere

Anno accademico	Italia		Lombardia		Quadrilatero Assolombarda	
	F	M	F	M	F	M
2014-2015	13,1%	86,9%	12,1%	87,9%	12,4%	87,6%
2024-2025	17,0%	83,0%	19,1%	80,9%	19,4%	80,6%
Var % 2024-25 su 2014-15	177,7%	64,0%	191,7%	70,8%	164,9%	94,2%

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati MUR

I numeri appena descritti fanno riferimento agli studenti iscritti nei corsi di laurea triennale e magistrale (o a ciclo unico). Va tuttavia considerato che ogni anno gli atenei immettono nel mercato del lavoro i laureati, che rappresentano solo una parte degli iscritti. Si osserva, così, che il numero di specialisti ICT di cui può disporre il mercato del lavoro italiano è effettivamente ristretto e ormai sempre più in competizione con le altre economie a livello globale. Nel 2024, in ambito ICTs, si sono laureati 7.045 giovani, di cui 1.378 negli atenei lombardi (19,6% dell'ammontare nazionale) e 1.216 negli atenei che afferiscono al territorio di competenza di Assolombarda. Riflettendo il dato delle iscrizioni, anche tra i laureati più di 4 giovani su 5 sono maschi.

Per quanto riguarda l'alta formazione post-laurea, è disponibile la ripartizione dei dottorandi e dei dottori di ricerca per field of education. Pur trattandosi di numeri contenuti, gli studenti che svolgono un dottorato di ricerca rivestono una certa importanza in quanto, se non destinati alla carriera accademica, possono costituire un capitale umano altamente qualificato per le imprese. Infatti, la loro esperienza nella ricerca li rende figure chiave per favorire collaborazioni tra università, industrie e istituzioni, accelerando il trasferimento tecnologico e creando valore sia a

livello economico sia sociale. In Italia, su un totale di 46.470 dottorandi di ricerca (nell'a.a. 2024-2025) quelli che sono riconducibili all'ICTs sono 1.028, pari al 2,2%. Come già evidenziato nell'analisi dei dati degli studenti nei corsi di laurea universitari, si riscontra nuovamente un divario di genere consistente: 77 uomini ogni 100 iscritti ai dottorati. Nello stesso anno accademico gli studenti che svolgono un dottorato di ricerca sono 94, di cui 21 donne e 73 uomini.

Un ultimo elemento da mettere in evidenza riguarda gli studenti iscritti nei corsi ITS Academy, in particolare quelli afferenti all'area disciplinare "Tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei dati". Questi studenti rappresentano una risorsa strategica per il sistema produttivo italiano. Grazie a percorsi formativi caratterizzati da un approccio esperienziale e applicativo, questi giovani professionisti acquisiscono competenze tecniche avanzate in ambiti come sviluppo software, cybersecurity, cloud computing, data analysis e gestione delle reti. La loro preparazione, costruita in stretta collaborazione con le imprese, risponde concretamente alla crescente domanda di figure qualificate nel settore ICT, uno dei motori principali dell'innovazione e della trasformazione digitale.

In Lombardia, nell'anno formativo 2024-2025, sono iscritti ai corsi nell'area disciplinare "Tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei dati" 833 studenti, che rappresentano il 10% degli iscritti ai corsi ITS Academy lombardi.

Elenco Dispense pubblicate

- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 76/DIC19
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 77/MAR20
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 78/GIU20
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 79/SET20
- *"Cruscotto Education"* N° 80/DIC20
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 82/DIC20
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 83/MAR21
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 84/GIU21
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 85/SET21
- *"Cruscotto Education"* N° 86/NOV21
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 87/DIC21
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 88/MAR22
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 89/GIU22
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 90/SET22
- *"Cruscotto Education"* N° 91/DIC22
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 92/DIC22
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 93/MAR23
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 94/GIU23
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 95/SET23
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 96/DIC23
- *"Cruscotto Education"* N° 97/GEN24
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 98/MAR24
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 99/GIU24
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 100/SET24
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 101/DIC24
- *"Cruscotto Education"* N° 102/GEN25
- *Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 103/MAR25
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 104/GIU25
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 105/SET25
- *"Cruscotto Internazionalizzazione"* N° 106/DIC25